

10916

7D2.19/1884

G. Beretta

IL

Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola

per l'anno bisestile

1884.

ANNO VIGESIMO NONO.



Gorizia, tip. Seitz.



BIBLIOTECA COMUNALE
UDINE
del Torso
7.D.2.19/
1884

Don't forget to

write to me

when you are

in the city

IL
Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola.

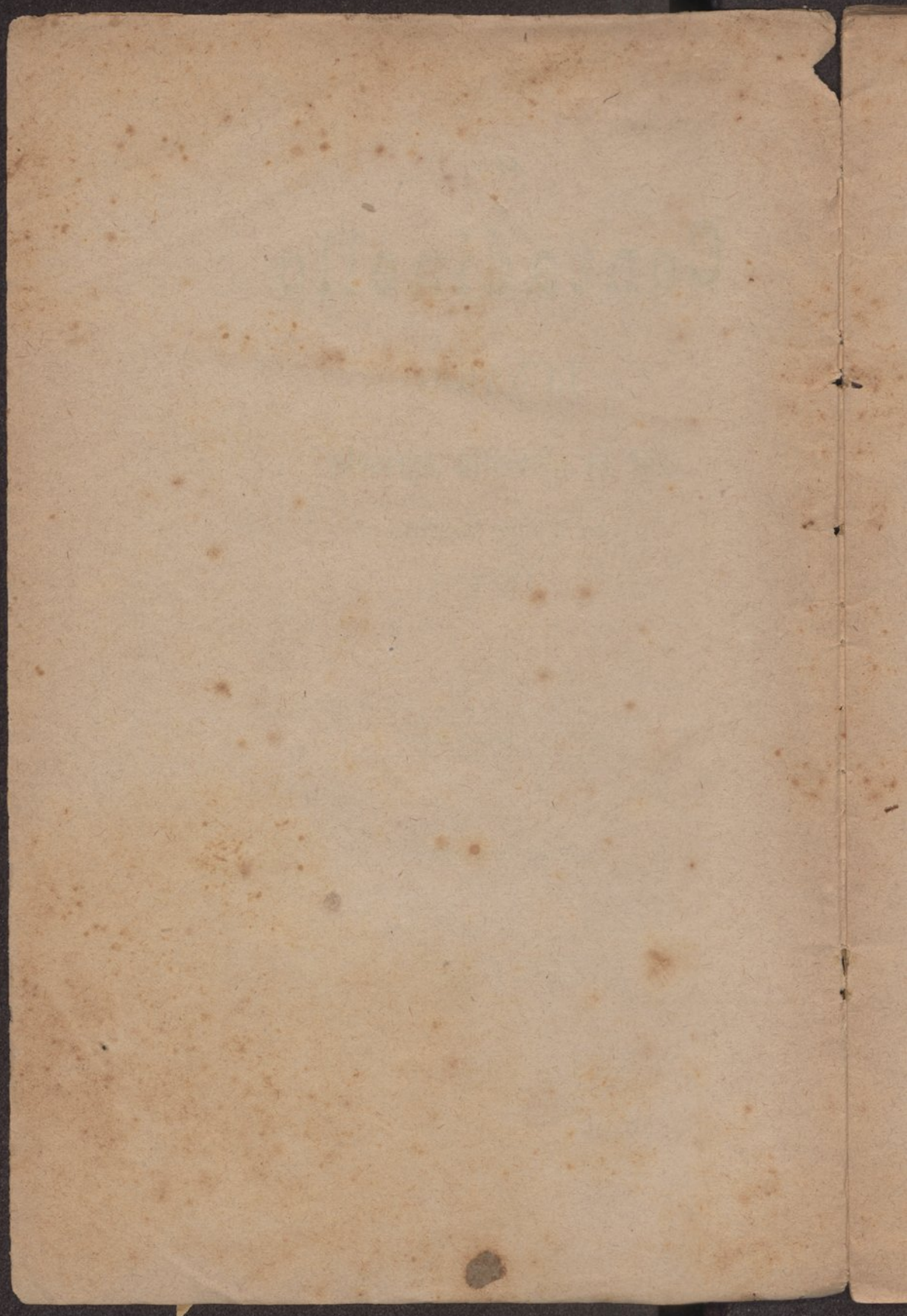
per l'anno bisestile

1884.

ANNO VIGESIMO NONO.

G. F. del Torre editore.

Gorizia, tip. Seitz.



Cari i miei Contadinelli!

*Buon giorno e buon'anno amici miei!...
Quasi quasi vi veniva incontro con le mani vuote...
che volete, n'ebbi tante e tante di occupazioni e
pubbliche e private che n'era già arrivato agli
sgoccioli dell'anno senza averci preparato una riga
per questo libriccino. Oh! dopo vent'otto anni senza
interruzione che ve lo offro nel primo giorno del
novello anno come augurio di benedizione sulle vo-
stre famiglie e sui vostri campi, e come pegno dei
sentimenti di sincera amicizia che vi professo, cre-
detemi che il pensiero di mancare a questo obbligo,
che mi sono imposto, mi tormentava non poco; per
cui dissi fra me: meglio poco che niente, e questo
poco farlo a qualunque costo. E lo feci; e se non
è riuscito il libriccino come avrei voluto, e come
voi l'avreste desiderato, vogliate gradirlo lo stesso
e farmi buon viso.*

*ROMANS sull' Isonzo
nel primo giorno dell'anno 1884*

Vostro amico
G. F. del Torre.

Feste mobili.

Il Ss. Nome di Gesù	20	Gennajo.
Settuagesima	10	Febbrajo.
Le ceneri o primo giorno di Quaresima	27	"
I sette dolori di M. V.	4	Aprile
Pasqua	13	"
Rogazioni	19 20 e 21	Maggio.
Ascensione	22	"
Pentecoste	1	Giugno.
Ss. Trinità	8	"
Corpus Domini	12	"
Sacro cuore di Gesù	20	"
Ss. Redentore	20	Luglio.
Ss. Nome di Maria	14	Settembre.
Ss. Rosario	5	Ottobre.
La festa della Consacrazione delle Chiese	19	"
La prima domenica d'Avvento	30	Novembre.

Quattro tempora.

Nella Primavera	5, 7 e 8	Marzo.
nell' Estate	4, 6 e 7	Giugno.
nell' Autunno	17, 19 e 20	Settembre.
nell' Inverno	17, 19 e 20	Dicembre.

Appartenenze dell' anno.

Numero aureo	1.
Epatta	III.
Ciclo solare	17.
Lettera Domenicale	F. E.

Spiegazione.

Numero aureo. Ogni 19 anni la luna nuova torna a cadere, salvo piccole differenze, sull'istesso giorno del mese; perciò il periodo di 19 anni si chiama ciclo lunare, ed il numero aureo segna l'anno di questo circolo.

Epatta. È il numero che segna l'età della luna al primo dell'anno, vale a dire dinota quanti giorni sono passati al primo di Gennajo dopo l'ultima luna nuova, fatta cioè in Dicembre dell'anno antecedente.

Ciclo solare. È una serie di 28 anni, dopo la quale i giorni della settimana combinano cogli stessi giorni del mese.

Lettera Domenicale. Segnando i primi 7 giorni dell'anno colle lettere dell'alfabetto dall'*a* al *g*, si chiama lettera domenicale quella, che cade sulla domenica.

Eclissi.

In questo anno 1884 avranno luogo 3 eclissi del sole e 2 della luna, delle quali a noi non sarà visibile che la seconda della luna, che accaderà fra il 4 e il 5 Ottobre, e sarà totale. Principierà nel giorno 4 a 5 ore e 21 minuti di notte, il totale oscuramento sarà alle 10 ore e 21 minuti, e la fine sarà nella mattina del giorno seguente a un'ora.

NB. La cometa Pons, ossia la cometa del 1812.

Dall'astronomo Encke fù calcolata la sua orbita, ossia precisato il giro, che essa fa attorno al sole. Secondo questi calcoli essa impiega 70 anni a fare questo giro, e quindi dopo 70 anni essa ritorna nella medesima posizione per essere da noi veduta; ciò che accaderà sul principio di questo anno.

Fiere e Mercati.

Adelsberg, il lunedì dopo l'Ascensione, 24 Agosto, 18 Ottobre e 30 Dicembre. — *Aidussina*, il mercoledì dopo le Rogazioni, e 25 Giugno. — *Ajello* 4, 5 e 6 Novembre, e mercato franco di animalia il terzo lunedì di ogni mese. — *Aquileja*, 27 Marzo, 12 Luglio e 21 Dicembre.

Bucova, 1 Maggio.

Cacig, 25 Maggio. — *Canale*, 6 Novembre. — *Cervignano* il lunedì dopo S. Martino, e ogni primo giovedì del mese — *Cividale*, 27 luglio, 26 Settembre, 11 Novembre, e l'ultimo sabato d'ogni mese — *Comen sul Carso*, 20 Marzo, 24 Aprile, 22 Giugno, 22 Settembre, 12 Novembre — *Cormons*, 25, 26 e 27 Giugno, il lunedì dopo la prima domenica di Settembre, e un mercato mensile di animali nel giorno seguente all'ultimo mercato mensile di Gorizia.

Duino, 25 Giugno — *S. Daniele sul Carso* 7 Gennaio.

Gorizia, in Marzo fiera di S. Ilario per otto giorni, in Agosto fiera di S. Bartolommeo per 15 giorni, in Settembre fiera di s. Michele per 8 giorni, in Dicembre fiera di S. Andrea per 15 giorni, e mercato mensile di animali il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese. — *Gradisca*, 20 Gennajo, 26 febbrajo, lunedì e martedì dopo l'ottava di Pasqua, lunedì e martedì dopo la prima domenica d'Agosto, 1 Settembre, 25 Ottobre, e il secondo martedì di ogni mese mercato franco di animali.

Idria, mercoledì santo, 16 Maggio, 21 Settembre, 11 Novembre e 4 Dicembre.

Lubiana, 25 Gennajo, 1 Maggio, 30 Giugno, Novembre S. Elisabetta.

Medea, 13 Giugno — *Mariano* 5 Maggio — *Monfalcone*, 20 e 21 Marzo, 6 e 7 Dicembre.

Palma, mercati settimanali: ogni lunedì, mercoledì e venerdì; mercati mensili: il lunedì e martedì della

seconda settimana di ogni mese; mercati annui: lunedì e martedì della terza settimana di Luglio, lunedì e martedì della terza e quarta settimana di Ottobre, e il lunedì prima di Natale. — *Percotto*, fiera e mercato di animali nel primo mercoledì di ogni mese.

Quisca, l'ultimo lunedì di Aprile e il terzo lunedì di Ottobre.

Romans, 25, 26 e 27 Luglio, 19 20 e 21 Novembre, e ogni quarto lunedì del mese mercato franco di animali — *Ronzina*, 30 Novembre.

Samaria, 3 febbrajo e 22 Novembre — *Sesana* mercato di S. Sebastiano li 20 Gennajo, 3 Maggio, 14 Settembre, e il 12 di ogni mese mercato di animali — *Sutta sul Carso*, 11 Luglio, 1 Settembre, 7 Ottobre.

Tolmino, 20 Aprile, 21 Settembre — *Turriaco*, 20 Aprile 9 Ottobre, 9 Dicembre.

Udine, 17 al 20 Gennajo, 4 al 7 febbrajo, 16 e 17 Marzo, dal 22 al 25 Aprile, 30 Maggio e 1 Giugno, dal 5 al 20 d'Agosto, 21 e 22 Settembre, 15 al 29 Novembre e 21 e 22 Dicembre, e mercati settimanali d'animali bovini ed equini tutti i giovedì eccettuati i mesi di Giugno, Luglio e Agosto.

Vipacco, l'ultimo lunedì di Carnovale, il primo martedì dopo Pasqua, il primo lunedì di Settembre, 29 Ottobre — *Villacco*, lunedì dopo l'Epifania e il martedì dopo S. Lorenzo.

NB. I mercati, che cadono nel giorno di Domenica, vengono trasportati nel dì seguente.

Gennajo.

Il sole leva al primo a 7 ore e 39 m. tramonta a 4 ore e 21 m. — il giorno cresce in questo mese di $59\frac{1}{2}$ minuti. — Pel solito è il mese più freddo. — Ordinariamente si notano circa 12 giorni sereni. — Meglio con la neve che con la pioggia, e meglio ancora coll' asciutto e col freddo. I Venti dominanti sono la Bora (NE) e il Tramontano (N.)

- * 1. **Martedì** *La Circoncisione.*
 2. M. s. Macario.
 3. G. s. Genovefa verg.
 4. V. s. Tito vesc.
 5. S. s. Telesforo pp. m.

☉ P. Q. a 10 ore e 41 m.
 notte. Bello.

- * 6. **Dom.** *L' Epif. del Signore.*
 7. L. s. Luciano. s. Arturo.
 8. M. s. Saverino vesc.
 9. M. s. Marziana v. m.
 10. G. s. Paolo I. erem.
 11. V. s. Ignazio pp. m.
 12. S. s. Ernesto ab.

☾ L. P. a 4 ore e 33 m.
 sera. Bello.

- * 13. **Dom.** I. d. Ep. s. Leonzio
 vesc. conf.
 14. L. s. Felice m.
 15. M. s. Mauro ab.
 16. M. s. Marcello pp. m.
 17. G. s. Antonio ab.

18. V. s. Augusto.

19. S. s. Canuto rè.

- * 20. **Dom.** II. d. Ep. *Ss. nome
 di Gesù s. Fabiano e s. Se-
 bastiano.*

☉ U. Q. a 6 ore e 29 m.
 mattina. Burrasca.

Sole in Acquario.

21. L. s. Agnese.
 22. M. s. Vincenzo. s. Anastasia
 23. M. Lo spozalizio di M. V.
 24. G. s. Timoteo vesc.
 25. V. La Convers. di s. Paolo.
 26. S. s. Policarpo vesc.
 * 27. **Dom.** III. d. Ep. s. Giova-
 vanni Crisost. vesc. m.
 28. L. Cirillo vesc.

☾ L. N. a 6 ore e 7 m.
 mattina. Burrasca.

29. M. s. Francesco di Sales.
 30. M. s. Martina v. m.
 31. G. La traslaz. di s. Marco.

Gunnar's feste 5.

Febbrajo.

Il sole leva al primo a 7 ore e 13½ minuti, e tramonta a 4 ore 46 min. — In questo mese il giorno cresce di 1 ora e 22 minuti. — Si notano circa 13 giorni sereni — Per la campagna non è desiderabile un bel febbrajo. — I venti dominanti sono la Bora (NE) e il Tramontano (N.)

1. Ven. Ignazio vesc.
- * 2. Sab. *La Purif. di M. V.*
- * 3. Dom. IV. d. Ep. s. Biagio.
4. L. s. Andrea Cors. vesc.

☉ P. Q. a 7 ore e 3 m.
matt. Burrasca.

5. M. s. Agata.
6. M. s. Dorotea v. m.
7. G. s. Romoaldo ab.
8. V. s. Giov. di Matha ab.
9. S. s. Apollonia v. m. s. Paolino.
- * 10. Dom. *Sett.* s. Scolastica v.
11. L. i sette fondatori dei servi di Maria.

☾ L. P. a 5 ore e 53 m.
mattina. Burrasca.

12. M. s. Gaudenzio.
13. M. s. Vosca v. m.
14. G. s. Valentino prete.
15. V. s. Faustina, s. Giovita mm.
16. S. s. Giuliana v. m.
- * 17. Dom. *Sessag.* s. Costanza.
18. L. s. Simone vesc.

19. M. s. Corrado conf.

☉ U. Q. a 4 ore e 18 m.
matt. Burrasca.

20. M. s. Leone vesc.

Sole in pesci.

21. G. s. Eleonora.
22. V. La cattedra di s. Pietro in Antiochia.
23. S. s. Margherita da Cortona.
- * 24. Dom. *Quing.* s. Mattia ap.
25. L. s. Fortunato.
26. M. s. Alessandro ab.

Ultimo giorno di Carnovale.

☾ L. N. a 7 ore e 41 m.
notte. Pioggia o neve con vento di Mezzodì o di Ponente, e bello con vento di Tramontana.

27. M. *Primo giorno Quar.* †
s. Leonardo.
28. G. s. Romano.
29. V. s. Leandro. †

febbraio 5 festa

Marzo.

Il sole leva al primo a 6 ore e 31 min. e tramonta a 5 ore 33 minuti. — In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 40 minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni; pochi peraltro stabili, presentandosi il tempo molto variabile. — Ritardi pure la primavera, mentre troppo sollecita può riuscire dannosa per causa delle brine. — È desiderabile che marzo tenda all' asciutto. — È il mese del vento. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — Ordinariamente o prima o dopo l' Equinòzio vi soffia impetuosa la Bora, chiamata la Bora di S. Ilario e di S. Giuseppe.

1. Sab. s. Albino †
- * 2. Dom. I di Q. s. Simplicio pp.
3. L. s. Cunegonda imp.
4. M. s. Casimiro rè.

☉ P. Q. a 2 ore e 39 m.
sera. Bello.

5. M. s. Eusebio Temp. †
6. G. s. Ermolao.
7. V. s. Tomaso d' Aquino Temp. †
8. S. s. Giov. di Dio Temp. †
- * 9. Dom. II di Q. s. Francesca Romana.
10. L. I 40 martiri.
11. M. s. Costantino.

☾ L. P. a 8 ore e 46 m.
notte. Pioggia con vento di Mezzodì o di Libeccio, e bello con vento di Tramont.

12. M. s. Gregorio Magno pp. †
13. G. s. Eufrazia.
14. V. s. Matilde verg. †
15. S. s. Eduardo †
- * 16. Dom. III di Q. s. Ilario e Canziano mm.
17. L. s. Patrizio vesc.

18. M. s. Policarpo.
- * 19. Merc. s. Giuseppe sposo di M. V.
20. G. s. Niceta.

Sole in Ariete.

Principio della Primavera. Equinòzio di Primavera (il giorno e la notte di durata uguale.)

☾ U. Q. a 19 min. mattina
Bello.

21. V. s. Benedetto. †
22. S. s. Benvenuto †
- * 23. Dom. IV. di Q. o delle Anime. s. Giulio I. pp.
24. L. s. Gabriele Arcangelo.
- * 25. Mart. L' ann. di M. V.
26. M. s. Emanuele †
27. G. s. Virginia.

☉ L. N. a 6 ore e 53 m.
mattina. Pioggia e vento.

28. V. s. Angelica †
29. S. s. Quirino †
- * 30. Dom. V. di Q. o di Passione s. Amos prof.
31. L. s. Teodoro vesc.

Wango 1812

Aprile.

Il sole leva al primo a 5 ore e 40 minuti, e tramonta a 6 ore e 21 minuti. — Il giorno cresce in questo mese di 1 ora e 32 $\frac{1}{2}$ minuti. — Si notano circa 12 giorni sereni. Per ordinario tende all'umido, e tale è da desiderare. — Che tardi pure lo sviluppo della Campagna. Sono da temersi le notti serene e fredde. — Se Marzo fu asciutto, pel solito Aprile corre piovigginoso. — I venti dominanti sono lo Scirocco (SE) e Borino (NNO). — Poco prima o poco dopo del 23 aprile è solito ad avvenire un'abbassamento di temperatura, chiamato dai nostri vecchi *l'invernino di S. Giorgio*.

1. Mart. s. Teodora. s. Ugo.
2. M. s. Francesco di Paola †

☉ P. Q. a 10 ore e 23 m.
notte. Bello.

3. G. s. Ricardo.
4. V. I sette dolari di M. v.
s. Isidoro †
5. S. s. Panerazio †
* 6. Dom. VI Q. delle Palme o
dell'Olivo. s. Sisto I. pp.
7. L. s. s. Ermano.
8. M. s. s. Dionisio vesc.
9. M. s. s. Procerio †
10. G. s. s. Ezechiele prof. †

☾ L. P. a 50 m. dopo pranzo. Pioggia.

11. V. s. s. Giov. erem.
12. S. s. s. Zenone vesc.
* 13. Dom. Pasqua di Risurrez.
s. Ermenegildo ab.
* 14. Lun. II. festa s. Tiburzio m.
15. M. s. Anastasio.
16. M. s. Massimo.

17. G. s. Liberale
18. V. s. Apollonio.

☾ U. Q. a 5 ore sera. Bello.

19. S. s. Cresenzio.
* 20. Dom. L' Ottava di Pasqua.
s. Vincenzo Fer.

Sole in Toro.

21. L. s. Anselmo. s. Silvio.
22. M. s. s. Sotero e Cajo
23. M. s. Giorgio cav.
24. G. s. Fedele m.
25. V. S. Marco evang.

☾ L. N. a 4 ore e 3 m.
sera. Variabile.

26. S. s. Cleto e Marcello pp.mm.
* 27. Dom. II d. P. ss. Pellegrino
e Lazzaro.
28. L. s. Vitale.
29. M. s. Pietro martire.
30. M. s. Caterina da Siena.

April 5

Maggio.

Il sole leva al primo a 4 ore e 33 minuti, e tramonta a 7 ore e 6 minuti. — In questo mese crese il giorno di 1 ora e $9\frac{1}{2}$ min. — Ordinariamente si notano 15 giorni sereni. — Buona la pioggia sciroccale onde si squagli la neve dei monti. — Principiano i temporali con lampi e tuoni. — Per la campagna è meglio un Maggio asciutto e ventoso che umido. — Verso la metà del mese si osserva per lo più una recrudescenza nell'aria. E' probabile che questo avvenga per la quantità di calorico, che attirano dall'aria squagliandosi le nevi dei monti. Questa spiegazione combinerebbe col proverbio *che tutta la neve prima di S. Michele si converte in brina alla metà di Maggio*. E diffatti più a tempo si avanza l'inverno, e più presto comincia a nevicare sui monti, e per conseguenza più quantità di neve si ammassa, e necessariamente maggior quantità di calorico deve venire sottratta dall'aria nella seguente primavera. Ma è ancora più probabile che questo abbassamento di temperatura periodico, che chiamasi *l'inverno dei bachi da seta* (l'unviar dei cavalirs), avvenga dai ghiacci dei mari del Nord, che intorno a questa epoca ordinariamente si staccano, e scendono galleggianti nel Mare Atlantico con la corrispondente corrente di aria fredda. —

Se Aprile fù asciutto, quasi certo sarà Maggio bagnato. — I venti dominanti sono il Levante e il Mezzodi.

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Giov. s. Filippo e Giacomo. | 19. L. s. Pietro Celestino Rogazioni. |
| 2. V. s. Anastasio vesc. | 20. M. s. Bernardino da S. Rogazioni. |
| ☉ P. Q. a 7 ore e 13 m. | 21. M. s. Valerio Rogazioni. |
| matt. Vento con pioggia. | Sole in Gemini. |
| 3. S. Invenz. della s. Croce. | * 22. Giov. L'Ascensione di N. S. |
| * 4. Dom. III. d. P. s. Floreano | s. Ubaldo s. Giulio. |
| s. Monaca. | 23. V. s. Desiderio. |
| 5. L. s. Gottardo s. Pio. | 24. S. s. Servolo. |
| 6. M. s. Giov. in Laterano. | ☉ L. N. a 11 ore e 42 m. |
| 7. M. s. Stanislao vesc. | notte. Bello. |
| 8. G. Appariz. di s. Mich. arc. | * 25. Dom. VI d. P. s. Urbano pp. |
| 9. V. s. Gregorio. | 26. L. s. Filippo Neri. |
| 10. S. s. Antonio vesc. | 27. M. s. Maddalena dei Pazzi |
| ☉ L. P. a 5 ore e 13 m. | 28. M. s. Guglielmo. s. Emilio |
| matt. Pioggia. | 29. G. s. Massimo vesc. |
| * 11. Dom. IV. d. P. s. Mamerto | 30. V. s. Ferdinando rè. |
| s. Illuminato. | 31. S. s. Canziano s. Angiola † |
| 12. L. s. Nereo e Comp. mm. | |
| 13. M. s. Servato vesc. | ☉ P. Q. a 6 ore e 2 m. |
| 14. M. s. Bonifacio. | sera. Bello, se vento di Tra- |
| 15. G. s. Sofia. | montana o di Ponente — e |
| 16. V. s. Giov. Nepom. | pioggia se vento di Mezzodi |
| 17. S. Pasquale Baijlon. | oppure di Libeccio. |
| * 18. Dom. V. d. P. s. Venanzio. | |
| ☉ U. Q. a 6 ore matt. Piog. | |

Maggio festa 5

Giugno.

Il sole leva al primo a 4 ore e 17 min. e tramonta a 7 ore e 43 min. — Il giorno cresce in questo mese di 15½ min. fino al 21, e poi va calando di 4 minuti. — Si notano circa 17 giorni sereni. — Verso la fine del mese si hanno i grandi calori. — Qualche pioggia è buona ma non molta, chè la troppa umidità fa male ai filugelli, al frumento e alla fioritura dell' uva. — I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il ponente o Provenzale.

- * 1. Dom. *Pentec.* s. Secondo m.
- * 2. Lun *II. Festa.* s. Eugenio.
- 3. M. s. Clotilde reg.
- 4. M. s. Quirino *Tempora* †
- 5. G. s. Giov. Salomoni.
- 6. V. s. Beltrame. *Temp.* †
- 7. S. s. Lucrezia. *Temp.* †
- * 8. Dom. I. d. P. ss. *Trinità.*
s. Vittorino vesc.

☉ L. P. a 8 ore e 55. m. sera. Bello con vento di Tramont. oppure di Ponente — e pioggia con vento di Mezzodi oppure di Libeccio.

- 9. L. s. Primo. s. Feliciano.
- 10. M. s. Margherita reg.
- 11. M. s. Barnaba.
- * 12. Giov. *Corpus.* Dom. s. Giov. da s. Secondo.
- 13. V. s. Antonio da Padova.
- 14. S. s. Basilio vesc.
- 15. Dom. II. d. P. Ss. Vito e Modesto.
- 16. L. s. Aureliano.

☉ U. Q. a 3 ore e 40 m. sera. Variabile.

- 17. M. s. Laura s. Adolfo.
- 18. M. s. Proto. s. Marcel. mm.
- 19. G. s. Nazario.
- 20. V. *Sacro cuore di Gesù.*
s. Silvestro.
- 21. S. s. Luigi Gonzaga.

Sole in Cancro.
solstizio d'estate (il più lungo

giorno dell' anno)

- * 22. Dom. III. d. P. s. Nicea
vesc. di Aquileja.
- 23. L. s. Geltrude.

☉ L. N. a ore 6 e m. 39 matt. Vento e pioggia.

- 24. M. La nascita di s. Giov. Battista.
- 25. M. s. Prospero.
- 26. G. ss. Giovanni e Paolo.
- 27. V. s. Ladislao rè.
- 28. S. s. Leone II. pp. †
- * 29. Dom. IV. d. P. ss. Pietro e Paolo.
- 30. L. Commemoraz. di s. Paolo

☉ P. Q. a 7 ore e 20 m. matt. Vento e pioggia.

Guigno felle 7.

Luglio.

Il sole leva al primo a 4 ore e 11 min. e tramonta a 7 ore e 48 minuti. — In questo mese il giorno cala di 55 minuti. — Si notano ordinariamente 19 giorni sereni. — Rara la pioggia e quasi sempre con temporali. — Purchè non ritardi molto la pioggia, un po' di asciutto fa più bene che male al sorgoturco. — I venti dominanti sono il Borino (NNE) e il Ponente. — Un temporale è quasi periodico o qualche giorno prima o qualche giorno dopo il 24 Luglio. I nostri vecchi chiamavano *la bufera di S. Anna*, e anche *la dote di S. Anna*. Una pioggia a quest'epoca è molto benefica, soffrendo allora per l'asciutto quasi sempre la campagna; donde anche il proverbio: *la dote di S. Anna è tanta manna*.

1. Mart. s. Teobaldo.
2. M. La visitaz. di M. V.
3. G. s. Eliodoro vesc.
4. V. s. Uldarico vesc.
5. S. s. Filomena v. m.
- * 6. Dom. V. d. P. s. Isaia prof.
7. L. s. Ildebaldo.
8. M. s. Chiliano.

☉ L. P. a 11 ore e 16 m.
notte. Pioggia

9. M. s. Cirilo vesc.
10. G. s. Amalia s. Felicità.
11. V. s. Pio I. pp.
12. S. ss. Ermacora e Fortun.
- * 13. Dom. VI. d. P. s. Anacleto.
14. L. s. Bonaventura. dott.
15. M. s. Enrico imp.

☾ U. Q. a 10 ore e 14 m.
notte. Bello.

16. M. La B. V. del Carmine.
Principio dei giorni canicolari.

17. G. s. Alessio conf.

18. V. s. Camillo de' Lelis.
19. S. s. Vincenzo di Paola.
- * 20. Dom. VII. d. P. ss. Redent.
s. Margherita. s. Girolamo
Emil.
21. L. s. Daniele prof.

Sole in Leone.

22. M. s. Maria Madd. penit.

☉ L. N. a 2 ore sera
Pioggia.

23. M. s. Apollinare vesc.
24. G. s. Cristina.
25. V. s. Giacomo ap.
26. S. s. Anna madre di M. V.
- * 27. Dom. VIII. d. P. s. Panta-
leone.
28. L. s. Nazario m.
29. M. s. Marta.

☾ P. Q. a 11 ore e 7 m.
notte. Bello.

30. M. s. Rufo.
31. G. s. Ignazio di Lojola.

Luglio festa 5.

Agosto.

Il sole leva al primo a 4 ore e 40 minuti e tramonta a 7 ore e 28 minuti. — In questo mese il giorno cala di 1 ora e 30 min. — Ordinariamente vi sono circa 20 giorni sereni. — Caldo con temporali nelle prime ore pomeridiane. — Vi dominano i venti di NNE o Borino e di SE o Scirocco. A mezzo Agosto pel solito un temporale.

- | | |
|---|---|
| <p>1. Ven. s. Pietro in carcere.
 2. S. Perdonò d'Assisi
 s. Alfonso.
 * 3. Dom. IX. d. P. Invenz. del
 corpo di s. Stefano.
 4. L. s. Domenico conf.
 5. M. La B. V. della neve.
 6. M. La trasform. del Signore.
 7. G. s. Gaetano da T. conf.</p> <p>☉ L. P. a 12. m. matt.
 Bello.</p> <p>8. V. s. Ciriano.
 9. S. s. Fermo. s. Romano.
 * 10. Dom. X. d. P. s. Lorenzo
 lev. m.
 11. L. s. Tiburzio. s. Susana.
 12. M. s. Chiara verg.
 13. M. s. Ippolito. s. Canzia-
 no mm.
 14. G. s. Eusebio conf.</p> <p>☾ U. Q. a 4 ore e 14 m.
 matt. Pioggia.</p> <p>* 15. Ven. L'Assunz. di M. V.
 16. S. Rocco conf.
 * 17. Dom. XI. d. P. s. Liberato</p> | <p>18. L. s. Elena imp.
 19. M. s. Lodovico. s. Federico.
 20. M. s. Bernardo ab.</p> <p>☉ L. N. a 11 ore di notte.
 Bello.</p> <p>21. G. s. Donato.</p> <p style="text-align: center;"><i>Sole in Vergine.</i></p> <p>22. V. s. Timoteo.
 23. S. s. Filippo Benizio conf.
 * 24. Dom. XII. d. P. s. Bartolom-
 meo ap.
 25. L. s. Lodovico rè.
 26. M. s. Zefferino pp. m.
 27. M. s. Giuseppe Calassanzio</p> <p style="text-align: center;"><i>Fine dei giorni canicolari.</i></p> <p>28. G. s. Agostino vesc.</p> <p>☾ P. Q. a 4 ore e 47 m.
 sera. Bello.</p> <p>29. V. La decol. di s. Giov. Batt.
 30. S. s. Rosa da Lima.
 * 31. Dom. XIII. d. P. s. Raim.</p> |
|---|---|

Agosto festa 6

Settembre.

Il sole leva al primo a 5 ore e 23 min. e tramonta a 6 ore e 36 minuti. — In questo mese il giorno cala di un'ora e 35½ minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni. — Pioggie con temporali frequenti. — Intorno al' Equinozio la solita burrasca sciroccale, che non incontrando correnti di vento di Tramontana si prolunga per molto tempo cagionando acquazzoni e piene di torrenti e di fiumi. — O prima o dopo S. Michele pel solito grandi piogge, donde il proverbio: *la montana di san Michiel non l'è restade mai in ciel.* — Buono il caldo per l' uva e per i secondi raccolti. — Lo scirocco e la Bora sono i venti dominanti. — *A luna Settembrina sette lune ghe s' inchina*, vale dire: quale il tempo nella luna di Settembre, tale quello delle seguenti sette lune Proverbio, che assai di rado si è lasciato cogliere in fallo.

1. Lun. s. Egidio ab.
2. M. s. Stefano rè.
3. M. s. Eufemia.
4. G. s. Rosalia.
5. V. s. Osvaldo.

☾ L. P. a Mezzodì Pioggia.

6. S. s. Daniele prof.
- * 7. Dom. XIV. d. P. s. Regina v. m.
- * 8. Lun. *La natività di M. V.*
9. M. s. Gregorio. s. Giacinto.
10. M. s. Nicolò da Tiene.
11. G. s. Grione vesc.
12. V. s. Guido.

☾ U. Q. a 9 ore e 22 m.
matt. Variabile.

13. S. s. Venerio.
- * 14. Dom. XV. d. P. Ss. nome di Maria. L' esaltaz. della s. Croce.
15. L. s. Ruggiero s. Nicomode
16. M. s. Cornelio s. Cipriano.
17. M. s. Ildegarda. *Tempora* †
18. G. s. Tommaso da V.

19. V. s. Gennaro vesc. *Temp.* †

☾ L. N. a 10 ore e 43 m.
matt. Pioggia.

20. S. s. Eustachio m. *Temp.* †
- * 21. Dom. XVI. d. P. s. Matt. ap.

Sole in Libra.
Principio dell' Autunno.

22. L. s. Maurizio.
23. M. s. Leone pp.

Equinozio d' Autuno
(il giorno e la notte uguali.)

24. M. La B. V. della mercede s. Ruperto.
25. G. s. Gerardo.
26. V. s. Giustiniano.
27. S. s. Cosma e Damiano.

☾ P. Q. a 11 ore 26 m.
matt. Pioggia.

- * 28. Dom. XVII. d. P. s. Venceslao rè.
29. L. s. Michele arcang.
30. M. s. Girolamo prete.

September 1st

Ottobre.

Il sole leva al primo a 6 ore e 10 min. e tramonta a 5 ore e 50 minuti. In questo mese il giorno cala di 1 ora e 37 minuti. — Ordinariamente si notano da circa 15 giorni sereni. — I venti dominanti sono il SE o scirocco e il NE o Bora.

1. Merc. s. Remigio vesc.
2. G. s. Teofilo.
3. V. s. Candido m.
4. S. s. Francesco d' Assisi.

☾ L. P. a 11 ore e 6 m.
notte. Bello.

Eclissi della luna.

- * 5. Dom. XVIII. d. P. *Festa del Rosario.* s. Placido e soc. mm.
6. L. s. Brunone conf.
7. M. s. Giustina m.
8. M. s. Brigida.
9. G. s. Dionisio.
10. V. s. Gerone e comp. mm.
11. S. s. Germano vesc.

☾ U. Q. a 3 ore e 35 m.
sera. Variabile.

- * 12. Dom. XIX. d. P. s. Massimiliano vesc.
13. L. s. Eduardo rè.
14. M. s. Calisto.
15. M. s. Teresa di Gesù verg.
16. G. s. Gallo ab.

17. V. s. Edvige reg.

18. S. s. Luca evang.

- * 19. Dom. XX d. Pent. *Festa della Consacraz. delle chiese.* S. Pietro d' Alcantara.

☾ L. N. a 1. ora e 37 m.
matt. Bello e freddo.

20. L. s. Irene v m.
21. M. s. Orsola e comp. vv. mm.
22. M. s. Vereconda.

Solo in Scorpione.

23. G. s. Severino.
24. V. s. Felice.
25. S. s. Rafaele arc.
- * 26. Dom. XXI d. P. s. Crispino.
27. L. s. Sabina verg.

☾ P. Q. a 6 ore mattina.
Burrasca.

28. M. s. Simone e Giuda ap.
29. M. s. Narciso vesc.
30. G. s. Claudio.
31. V. s. Volfango vesc. †

Offaber fette 4

Novembre.

Il sole leva al primo a 6 ore e 39 min. e tramonta a 5 ore e 2 minuti. — In questo mese il giorno cala di un' ora e 11 minuti. — Si notano ordinariamente undici giorni sereni. Il mese delle piogge e delle nebbie. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — A s. Martino usa quasi sempre a risvegliarsi un po' di caldo, chiamato *l'estate delle vedove*.

- * 1. **Sab.** *Tutti i Santi.*
- 2. **Dom.** XXII d. P. *Commem. dei morti.* S. Giusto.
- 3. L. s. Uberto vesc.

☉ L. P. a 9 ore e 42 m. matt. Pioggia con vento di maestrale — e neve con vento di Levante.

- 4. M. s. Carlo Borromeo arc.
- 5. M. s. Zaccaria.
- 6. G. s. Leonardo ab.
- 7. V. s. Prosdocimo.
- 8. S. s. Godofredo.
- * 9. **Dom.** XXIII d. P. s. Teodoro
- 10. L. s. Andrea Avelino.

☾ U. Q. a 18 m. mattina. Bello e freddo; e dolce con vento di Libeccio.

- 11. M. s. Martino vesc.
- 12. M. s. Martino pp.
- 13. G. s. Stanislao conf.
- 14. V. s. Veneranda.
- 15. S. s. Leopoldo.
- * 16. **Dom.** XXIV d. P. s. Eduar-
do. s. Geltrude.

17. L. s. Gregorio Taumaturgo.

☉ L. N. a 7 ore e 17 m. notte. Pioggia o neve, e con vento di mezzodì o di Ponente bello.

- 18. M. s. Eugenio. s. Odorico.
- 19. M. s. Elisabetta reg.
- 20. G. s. Felice di Valois conf.
- 21. V. La Presentaz. di M. V.

Sole in Sagittario.

- 22. S. s. Cecilia.
- * 23. **Dom.** XXV. d. P. s. Cle-
mente pp.
- 24. L. s. Crisogomo. s. Emilia.
- 25. M. s. Caterina v. m.

☾ P. Q. a 11 ore e 21 m. notte. Bello.

- 26. M. s. Corrado vesc.
- 27. G. s. Vigilio. s. Valeriano.
- 28. V. s. Rufo.
- 29. S. s. Saturnino.
- * 30. **Dom.** I. d' *Arvento*. s. An-
drea ap.

Novembre festa 6

Dicembre.

Il sole leva al primo a 7 ore e 33 minuti, e tramonta a 4 ore e 13 minuti. — Il giorno cala in questo mese di 16½ minuti fino al giorno 22, e poi va crescendo di 4 minuti. — Si notano solitamente 11 giorni sereni, e con freddo. — Buono il freddo asciutto, e buona la neve, e cattiva la pioggia. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano.

1. Lun. s. Eligio m.
2. M. s. Bibiana.

☉ L. P. a 8 ore e 5 m. notte. Pioggia o neve — e bello con vento di mezzodì o di Ponente.

3. M. s. Francesco Sav. †
4. G. s. Barbara v. m.
5. V. s. Saba ab. †
6. S. s. Nicolò di Bari vesc. †
- * 7. Dom. II. d'Avv. s. Ambrogio vesc. dott.
- * 8. Lun. L'imm. Concez. di M. V.
9. M. s. Sirio.

☾ U. Q. a 36 m dopo pranzo. Pioggia o neve -- e bello con vento di mozzodì o di Ponente.

10. M. B. V. di Loreto. s. Giuda. †
11. G. s. Damaso.
12. V. s. Ginesio. †
13. S. s. Lucia v. m. †
- * 14. Dom. III. d'Avv. s. Spirid.
15. L. s. Ireneo vesc.
16. M. s. Adelaide.
17. M. s. Lazzaro *Tempora* †

☼ L. N. a 2 ore e 30 m. dopo pranzo. Bello.

18. G. s. Graziano vesc.
19. V. s. Nemesio m. *Temp.* †
20. S. s. Giulio Liber. *Temp.* †
- * 21. Dom. IV. d'Avv. s. Tommaso ap.

Sole in Capricorno.

Solstizio d'inverno (il giorno più corto dell'anno).

Principio dell'inverno.

22. L. s. Demetrio m.
 23. M. s. Vitorino vesc.
 24. M. Ss. Adamo ed Eva. †
- Vigilia di Natale.*

* 25. Giov. *Natività di N. S.*

☾ P. Q. a 2 ore e 27 m. dopo pranzo. Bello.

- * 26. Ven II. *Festa* s. Stefano pr. m.
27. S. Giovanni evang.
- * 28. Dom. I santi innoc. martiri.
29. L. s. Tommaso vesc.
30. M. s. Liberale s. Daniele rè
31. M. s. Silvestro pp.

December feste 7

Calendario rustico.

GENNAJO.

Sempre che il tempo lasci fare, si scavano fossi per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi fruttiferi; si fanno formelle per rimettere rasoli, e si eseguiscano tutti i necessari movimenti di terreno, come livellazioni, colmature, trasporto di terra dai terrazzi ecc. Si purgano i fossi di cinto e di scola, e al bisogno se ne scavano di nuovi. Si puliscono i prati dal muschio, si spianano e si coltivano con letame minuto, polvere di strada, fuligine, cenere e pula di frumento. Si tagliano i vimini per legare le viti, si preparano in manipoli e si conservano riparati dal gelo. Si scavano gli alberi secchi, si tagliano quelli da lavoro e i pali per sostegno delle viti. Si letamano e si vangano le viti levando via le radici superficiali, e ove vi è il bisogno si fanno rifosse. Si seminano grani invernali, fava, orzo, scandella, vecce ecc. Si prepara la terra pel lino. Trovandosi il terreno coperto di neve si semina sopra con vantaggio il trifoglio.

Levate con tutta diligenza le ova e i nidi dei bruchi (rùis), ed abbruciateli! Quelle bandiere sugli alberi fanno vergogna al contadino.

Negli orti. Si rompe la terra vuota e la si ammucchia onde si sfarini e restino distrutti gli insetti e le loro ova, e si vanga e si prepara quella porzione necessaria per seminare erbaggi di primavera. Si seminano piselli primaticci, fave, carote, prezzemolo, sedano, spinaci, cavoli-fiori, verze d'estate, cappucci, cavoli-rape ecc. Si coprono i carciofi, il sedano. Si legano e si rincalzano le insalate per farle imbianchire. Sotto ai muri in esposizione di mezzogiorno si piantano la cipolla bianca, l'aglio, il porro ed il sedano. Si levano i licheni ed il muschio dagli alberi fruttiferi e si distruggono i nidi e le ova degli insetti.

In casa. Si ammazza il majale, si sala e si prepara la carne. Si visitano i vini per esitarne i deboli e difettosi. Si rivoltano i letami acciò possano meglio marcire. Nelle ore più calde del giorno si dà aria alla stalla, e la si tiene sempre pulita col rinnovare spesso i letti e col tenere spazzate le mangiatoje.

FEBBRAJO.

Si erpicano e si arano i campi vuoti; si continua la seminazione dei grani invernenghi, e verso la fine del mese si principia quella dei grani marzuoli, orzo, frumento, scandella, lenti, e a piantar patate delle più sollecite. Si continua a tagliare i vimini per legare le viti ed il legname da lavoro e da fuoco. Si tagliano e si conservano sottoterra le marze (incalini) degli alberi fruttiferi. Si semina fra il frumento la medica e il trifoglio. Se vi sono belle giornate si comincia a potare le viti e gli alberi fruttiferi, e a innestare questi e quelle. Si fanno rifosse, e si principia a piantar viti, alberi e gelsi. Si vangano le viti. Si piantano i salici, i pioppi, gli ontani nei torrenti, lungo i fossi, nei luoghi umidi. Si piantano le siepi novelle e si tagliano le vecchie. È il momento propizio per tagliare i boschi.

Vi torno a raccomandare di raccogliere e di distruggere i nidi e le ova dei bruchi (rùis).

Negli orti. Si torna a voltar la terra vangata nel mese precedente, e la si concima. Si mettono in ordine le asparagiaie vecchie e si piantano le nuove. Si piantano le siepi di ribes e di lamponi (framboe), si concimano e governano le vecchie. Si piantano, si potano e si innestano alberi fruttiferi. Si pianta rosmarino, salvia, timo, lavanda, maggiorana, aglio, cipolla, ecc. Si seminano insalate, radicchi, sedano, prezzemolo, carote, rafano d'estate, rafanelli d'ogni mese, piselli, fava, spinaci, erbette rosse, verze, cappucci, broccoli, cavoli fiore e cavoli rape, asparagi ecc. Si mettono le patate più precoci.

In casa. Si mettono a incubare le uova delle galline e dell'altro pollame. Si travasano i vini bianchi e quelli, che sono più deboli. Si tengono nette e ventilate le stalle.

MARZO.

Si semina lino, canape, ceci, fava marzuola, sorgo rosso, avena, e avena con vecchia per foraggio, e si mettono le patate. Si prosegue la seminazione dell'orzo, della spelta, delle lenti, del trifoglio e della medica. Si continua ad erpicare e ad arare le terre vuote; si sarchia il frumento e gli altri grani onde liberarli dalle erbe nocive, e vi si spargono sopra gli ingrassi polverulenti e liquidi. Se il frumento si mostrasse troppo fitto, si farà bene a passarvi sopra l'erpice (*grappe*). Si vangano le viti e si compie pure la potatura e ligatura; si compie pure la potatura degli alberi fruttiferi; si fanno rifesse o propaggini e piantagioni di viti e di gelsi. Si mondano i prati artificiali dai sassi, si erpicano, e vi si spande sopra il gesso (*scajarolle*); si spianano i monticelli sollevati dalle talpe (*fares*) sui prati naturali, si puliscono dal muschio, e all'occorrenza si erpicano per lungo e per traverso, e si cospargono di cenere. Verso la fine del mese si innestano gelsi e alberi fruttiferi, e si può principiare a mettere il sorgoturco.

Negli orti. Si seminano insalate, radicchio, porro, cappucci, verze, cavolfiori, rafano, rafanelli, zucche, fagioli, piselli, erbette, erbette rosse ecc. Si mettono in terra rape, erbette rosse, cavoli per avere nuova semente; si trapiantano verze, cappucci, porri e cipolle seminati in autunno ed insalate d'estate; si mettono patate e topinambur. Si leva lo strame dalle asparagiaje, e si dà loro una leggiera vangatura superficiale. Si semina nei vasi con terra di buon terriccio, per trapiantar più tardi in primavera inoltrata, pomodoro, peperoni, cedrioli (*cudumars*), poponi (*melons*), cocomeri (*anguris*), e melanzane. Si termina la potatura delle viti, delle pergole,

degli alberi fruttiferi e delle spalliere; si vangano i carciofi, si mondano dai getti laterali, e con questi si fanno nuove carciofaje. Si piantano le radici degli asparagi di due tre anni di età: si mondano le fragole dagli stoloni, e le ajnole troppo vecchie si rinnovano col levar fuori le piante e col dividerle. Si innestano gli alberi fruttiferi. Si fanno vivai di alberi, di gelsi e di viti.

In casa. Si travasano i vini. Si pulliscono le colombaje, e si seguita a far incubare ova di gallina e altre pollerie. Si rinnovano i vecchi animali da lavoro, e si mandano al maschio, quando si mostrano pronte, le cavalle e le somare.

APRILE.

Si lavorano i terreni, si trasporta il letame e lo si spande per seminarvi subito sopra sorgoturco, patate, sorgorosso, miglio, panico, avena, e avena con veccia o trifoglio per foraggio, fagioli, ceci, lino tardivo, canape, zucche, barbabietola ecc. Si sarchiano i frumenti, e vi si semina dentro la medica ed il trifoglio negli appezzamenti destinati a prato artificiale; si sradicano a mano le mal'erbe nate fra il frumento, fra l'orzo autunnale e fra il lino invernengo. Si vangano i filari di viti e di gelsi, e si termina di fare le nuove piantagioni; si innestano gelsi, viti e alberi fruttiferi. Si zappano le siepi novelle, le fave primaticce, i piselli autunnali e le patate primaticce.

Negli orti. Si mettono poponi (*melons*) cocomeri (*anguris*), citriuoli (*cudumars*), zucche, rape, navoni, piselli, melanzane, peperoni, pomodoro, spinaci, insalate, radicchi, endivie, porro, cipolla, aglio, patate, topinambur (*cartùfulis*), sedano, prezzemolo; si pianta carciofi, finocchio, verze, verzottini, cappucci, cavoli fiori, fragole, asparagi, aglio tardivo, fragole, lavanda, timo, ruta ed altre piante aromatiche. Si dà la terra agli erbaggi che abbisognano.

In casa. Si mettono a nascere i filugelli, si mettono in ordine le stanze, che hanno di accoglierli, e gli attrezzi necessari.

MAGGIO.

Si continua a mettere sorgoturco, fagiuoli, zucche, patate, miglio, panico, e saggina per foraggio. Si sarchia e si rincalza il sorgoturco e le patate messe in Aprile. Si sfalcia il trifoglio incarnato (*jarbe rosse*) e le vecchie in fiore miste all'avena, e vi si fa seguire il sorgoturco primaticcio (*bregantìn*). Si nettano dalle mal'erbe i frumenti ed i lini; si levano alle viti i getti al piede e si spuntano quelli sulle trecce, che non hanno uva, che vivrebbero a scapito delle parti a frutto e di quei getti da destinarsi a vino nell'anno seguente; si levano i getti lungo il tronco dei giovani gelsi. Si continua ad innestare viti e gelsi. Si raccoglie il ravizzone ed il colzat.

Fatte subito la prima solfazione sopra i teneri germogli delle viti (*sore lis cèchis*). È questa la più importante, distruggendo i germi (*semènzis*) della crittogama rimasti latitanti fra le scaglie degli occhi fino dall'anno scorso. Non distruggendoli ora con lo zolfo, si sviluppano e si moltiplicano inosservati a milioni a milioni.

Vi raccomando la caccia ai Tortiglioni. Su da bravi! quei pendenti sulle viti sono tanti attestati di trascuratezza e di poltroneria: due qualità, che raccomandano assai poco il contadino.

Vi raccomando ancora di raccogliere gli scarafaggi di Maggio, le melolonte (*scussons*), i quali dopo di avere spogliato gli alberi dalle foglie, si gettano a danneggiare le viti. Amazzateli! perchè anche dopo d'essersi accoppiati depongono nella terra le ova, dalle quali sorte un verme, che dimora per tre anni sottoterra, il primo anno piccolo, il secondo più grande ed il terzo corto, bianco e grosso come il bigatto del bacco da seta, e che

rode le radici, del frumento, dell'orzo, della segala e delle piantagioni novelle di viti e di gelsi, e che è la settimanana bianca e la luna di Agosto dei contadini.

Attenti sul *tarlo dell'uva*, su quel vermicciattolo dapprima roseo e poi rosso, che vi ho fatto conoscere nel Contadinello dell'anno 1871, il quale comincia ora a rodere il grappolo dell'uva. Bisogna cercarlo con attenzione nascondendosi egli destramente fra la reticella con cui avvolge e liga i granelli a tre quattro assieme mano mano che va via mangiandoli. E' un verme che ha trè generazioni in un'anno, che distrugge prima i fiori, poi gli acini (*grans*) verdi e finalmente gli acini maturi. Bisogna ora armarsi di pazienza e troncare il male in sul principio coll'esaminare i grappoli e col prendere con le dita dalla base tutte le agglomerazioni dei fiori che si vedono, e schiacciarle per uccidere questo dannosissimo verme, che si trova dentro di esse. Ammazandone uno in primavera se ne estirpa migliaja e migliaja, che colle successive generazioni si troverebbero in Agosto a menar strage sull'uva.

In fine vi raccomando di nettare bene i frumenti dalle erbe cattive. Conviene sradicare per tempo queste erbe, prima che maturino il seme, se desiderate di avere monde le vostre terre da questa peste dei raccolti. Fatto che abbiano il seme, questo cade e la zizzania resta moltiplicata le mille volte per l'anno susseguente. Vi basti a sapere che uno solo gambo p. e. di cardo (*giardòn*) che cresce fra il frumento, vi spande niente meno che dai trentacinque ai quaranta mille semi; e uno di papavero (*conferòn*) vi spande oltre i sessanta mila grani. Ricordatevi che una mal erba distrugge tre piedi di grano e ne occupa il posto di un quarto. Procurate di evitare le mal' erbe: esse sono della famiglia dei cattivi coltivatori, dice Bujault.

Negli orti. Si prosegue a seminare piselli, insalata, radichio, endivia, fagioli, rape, zucche, broccoli, cappucci, verze; si trapianta sedano, cavoli fiori, cavoli

rape, navoni, verze, verzottini, cappucci, pomodoro, melanzane, peperoni, insalate, porro, cipolla ecc. si diradano le carote, i fagioli troppo fitti; si recidono le punte ai poponi (*melons*) ed ai cocomeri (*anguris*) onde rinforzarli; si levano i fili alle fragole.

In casa. Si castrano e si tomano le pecore; si fanno i capponi da polli adulti. D'ora impoi diviene più che mai necessaria la pulitezza nella stalla, essendo che il calore comincia a farsi sentire e a ajutare le fermentazioni e le conseguenti emanazioni di aria corrotta e malsana.

Non bisogna mettere d'un tratto le bestie al pasto verde, ma bisogna disporle un po' alla volta col dar loro per qualche giorno di seguito l'erba verde mescolata al fieno, o anche un pasto per sorte.

GIUGNO.

Si approfitti della prima pioggia per estirpare il loglio (*vrae*) e l'altra zizzania.

Si sarchia (*si sape*) e si rincalza (*si ladre*) il sorgoturco, il sorgorosso, le patate, il miglio, il panico da grano, i fagioli; si miete (*si sesole*) il frumento, l'orzo, la sègala, la spelta, l'avena. Il vero momento per tagliare il frumento è quello quando il grano, premendolo fra le dita, non dà più latte e si presenta della consistenza di una pasta dura facile a lasciarsi tagliare coll'unghia. Si badi poi che la completa sua maturazione si compia o in covoni bene costruiti nel campo, o anche al coperto in luogo comodo e ventilato, e in modo che non abbia a riscaldarsi. Si mette cinquantino, e sorgoturco, sorgorosso, miglio e panico per foraggio; si raccoglie il seme del trifoglio incarnato: si falciano i prati da due tagli; si dà una leggiera zappatura alle viti ed ai gelsi. Verso la fine del mese si seminano le rape.

Si raccoglie polvere di strada per spanderla a suo tempo sui prati naturali.

Non trascurate la caccia di buon mattino agli scarafaggi verdi delle viti (*Bòzis o smiardàrs des viz*), che abbondano nei terreni sabbionosi, e che riducono le viti senza foglie con danno dell' uva e con danno anche della futura vendemmia, imperciocchè per mancanza di nutrimento male maturino le gemme (*voi*) dei getti novelli, che dovranno essere messi a frutto.

Negli orti. Si semina broccoli, verze autunnali, cavoli fiori, endivia, rafani d'autunno; si continua a seminare insalata, radicchio, rafanelli di ogni mese, spinaci ecc.; si dà la terra ai fagioli e si muniscono dei necessari appoggi; si tagliano le cime ai pomodoro, alle zucche, ai poponi ed ai cocomeri; si piantano verze e cappucci d'inverno. Si tagliano le piante di fragola con tutti gli stoloni rasente il terreno per fortificarli e farle fruttare nell'autunno.

In casa. Si educano i bachi da seta, e si raccolgono i bozzoli. Si attende all'allevamento delle ocche, delle anitre e dei dindi, che nascono in questo mese. Vedendo i dindi deboli e di mala voglia, si fa loro inghiottire un grano intiero di pepe, che li rende subito più vivaci e vogliosi di mangiare. Si seccano al forno e poi all'aria ricoperte di un velo, e non al sole, le ciriegie e tutte le qualità di pruni che si trovano maturi. Si puliscono i pollai e le colombaje. Si lavano le lane.

LUGLIO.

Si taglia l'avena: si seminano i lupini (*Favàte*) per sovescio; si mette sorgorosso, ravizzone, rape, fagioli, cinquantino; si sarchia e si rincalza il cinquantino; si semina per foraggio verde: sorgoturco, sorgorosso, senape, miglio, panico, vecchia con sègala; si raccoglie la fava, i lupini, le lentichie, le vecchie, i piselli, i ceci (*pizùì*), la cicerchia (*lintose*), il lino invernengo e marzuolo; si spampinano i capi delle viti a due o a tre nodi

sopra l'ultimo grappolo. Verso la fine del mese si comincia a seminare il trifoglio incarnato o solo o fra il cinquantino, a seminar saraceno e a innestare ad occhio dormiente. Si mette a riparo dalla pioggia la pula di frumento per spanderla a suo tempo sopra i prati naturali. Si prosegue a falciare i prati.

Negli orti. Si semina indivia d'inverno, broccoli, cavolfiori di autunno, rafanelli, rafano, rape, carote, piselli, spinaci; si prosegue a trappiantare verze, broccoli, cappucci, cavolirape, cipolla; si raccoglie l'aglio, le cipolle, le patate primaticce; si rincalzano i giovani carciofi e si taglia il fusto a quelli che hanno fruttato; si spuntano i cocomeri, i poponi e simili; si prepara la terra per seminarvi e trapiantarvi gli erbaggi di autunno.

In casa. Si battono, si soleggiano e si mondano gli orzi, i frumenti, la sègale, e si ripongono sul granajo ove si rivoltano spesso. Si asciugano i fagioli all'ombra, e non al sole, che li rende duri e resistenti alla cottura. Si diseccano le frutta al forno e poi all'aria all'ombra e ricoperte d'un velo in stanze asciutte e non al sole. Si mandano le pecore al montone; si castrano i polli.

AGOSTO.

Si comincia a mettere sègala e si continua a mettere lupini, ravizzone, trifoglio incarnato. Si raccoglie la canape e il lino seminato in primavera, i fagioli, i ceci, il miglio, e le ultime patate. Si fanno innesti ad occhio dormiente: si purgano i fossi asciutti; si levano le malerbe alle rape e si ammazzano i bruchi, che le danneggiano; si tagliano le cime del sorgoturco lasciando due foglie sopra la pannocchia, e si danno da mangiare ai bovini o si stagionano per foraggio d'inverno, e così si tagliano allo stesso scopo i getti più giovani dei pioppi degli olmi, dei frassini; dove è possibile si preparano i fossi per le nuove piantagioni; si tagliano le siepi onde

si rinforzino e si infoltiscano; si fanno i fieni; si fanno fuochi la notte sulle stradelle dei campi acciò vadano ad abbruciarsi le farfalle, che generano i brucchi dannosi alla campagna. Si taglia il legname da lavoro.

Nei terreni, in cui non si mettono secondi raccolti, nei terreni forti, nei primi giorni di questo mese si tagliano le stoppie (*stèulis*) e si ara per minuto, e alla fine del mese si ara di nuovo mettendo la terra in porche (*in cumiere*) onde avere i campi netti e ben preparati pel sorgoturco.

Si vangano le viti e, dove è possibile, anche si rompe coll' aratro la terra dattorno. *Chi vanga la vite d' agosto riempie la cantina di mosto.*

Negli orti. Si raccolgono i fagioli, le patate, le sementi dell' insalata, del radicchio, del prezzemolo, del sedano ecc.; si trappiantano cavolfiori, broccoli, verze, indivie, insalate d' inverno; si seminano spinaci, insalate, rafano, rafanelli, rape ecc.

In casa. Si battono e si stagionano i ceci, i fagioli; si diseccano le frutta; si macera e s' imbianca la canape e il lino, si rivoltano i frumenti.

SETTEMBRE.

Si continua a seminare trifoglio incarnato, a levar dalla terra le barbabietole e le patate tardive, a raccogliere i fagioli; si tagliano i secondi fieni, i foraggi verdi di sorgoturco, di sorgorosso, di miglio, di panico; si mette trifoglio, lino invernengo; si raccolgono con le radici le verze, i capucci, e le carote per conservare in vivaio per l' inverno; si raccolgono le frutta d' inverno e le uve da tavola; si segnano i tralci di buone qualità di uve per tagliarli più tardi e prepararli per le nuove piantagioni; verso la fine del mese si comincia a raccogliere il sorgoturco, e a rompere la terra vuota e a condurvi il letame per seminare il frumento, l' orzo e la sègala; si conduce nei campi la terra raccolta dai fossi

in primavera e lasciata riposare in mucchi per tutta l'estate; si raccolgono le mandorle, le noci, le nocelle, le mela, le pera d'inverno ecc.

Non precipitate la vendemmia: l'uva non bene matura fa cattivo vino.

Badate prima di cominciare a ritirare a casa il sorgoturco che sia ben maturo, mentre raccogliendolo non bene maturo avrete uno scapito e nella qualità e nelle quantità, e, quello che maggiormente importa, avrete la polenta e il pane meno nutritivi e poco salubri.

Negli orti. Si seminano spinaci, insalate d'inverno; si trapianta insalata d'inverno, endivia, fragole: in esposizione di mezzogiorno si seminano piselli primaticci; si rincalzano i broccoli, le verze, i sedani; si raccolgono le erbe rosse precoci.

In casa. Si mettono in buon ordine le botti e tutti gli arnesi occorrenti per la vendemmia. Si castrano i vitelli, si fanno montare le pecore.

OTTOBRE.

Si raccoglie il sorgoturco, il sorgorosso, il sara-ceno, le rape, i fagioli, le frutta d'inverno. Si semina frumento, avena, lenticchie, orzo autunnale, farro. Si fa la vendemmia. Verso la fine del mese si piantano alberi fruttiferi nei terreni asciutti, e si raccolgono i cinquantini.

Non trascurate il bel tempo per seminare il frumento; lasciate la luna e la settimana bianca ai minchioni. Il frumento messo troppo tardi non fa tempo d'incestire (*d'imbari*) e per conseguenza non produce come dovrebbe; il proverbio dice: *il prodotto diminuisce tanto più quanto più viene ritardata la semina*. E poi ricordatevi dell'altro proverbio: *A luna settembrina sette lune ghe s'inchina* — vale a dire: come corre il tempo durante la luna di settembre, tale passerà nei sette mesi che seguono. Dalle osservazioni fatte, questo pro-

verbio dovrebbe essere preso in considerazione dai contadini per approfittare di ogni ritaglio di buon tempo per seminare il frumento e per lasciare a parte i pregiudizii, che di sovente fanno ritardare la seminazione, e non di rado con grande danno di questo per noi importante raccolto. E ricordatevi di non seminare troppo fitto: *a gettare molta semenza si vuota il sacco due volte.*

Negli orti. Si fanno le ajuole (*strops, altanis*) in pendio verso mezzogiorno per gli erbaggi d'inverno; si semina la lattuga, la fava e i piselli d'inverno, gli spinaci; si pianta l'uva spina, il ribes, i rosai, i carciofi; si trappiantano le insalate invernali; si termina di piantare indivia.

In casa. Si piglia l'uva e si travasa; si calcina il frumento, che si ha da seminare, onde distruggere i germi del carbone, di cui può essere infettato.

Provvedete acciò nelle stanze e nel grannaio possa girare liberamente l'aria attorno il sorgoturco onde abbia ad asciugarsi ed a stagionarsi bene. Il grano che non è bene ventilato, che soggiorna in stanze umide e poco arieggiate, piglia il verderame, cioè vi si attacca sulla parte più tenera ove esiste il germe una crittogama dal color verdastro, assai nociva alla salute, e anzi, secondo alcuni una delle cause principali che dispongono a quella terribile malattia detta *la Pellagra (spelaë)*. Attenti!

NOVEMBRE.

Si raccoglie il cinquantino; si finisce di seminare frumento; si livella e si rompe la terra forte; si purgano i fossi e si radano le stradelle dei campi, e la terra raccolta si fa in mucchi onde fermenti e si sfarini durante l'inverno; si aprono i fossi per le nuove piantagioni di viti e di gelsi; si mescola nel campo terra e

letame formando dei grandi mucchi, onde avere in primavera un buon ingrasso da spargere a sorgoturco. Si approfitta delle belle giornate per potare le viti e per fare rifosse; si scalzano i gelsi, si concimano e si ricoprono di nuovo; si piantano alberi fruttiferi.

Negli orti. Si seminano piselli e fava per la primavera; si pianta aglio; si dà la terra ai carciofi; si pianta rape, rafani per ricavare semente; si vangano le asparagi e si coprono con letame minuto, bovina e paglia tagliata; si piantano rosai e piante aromatiche, salvia, lavanda, timo, maggiorana ecc.

In casa. Si fanno i vini con l'uva lasciata appassire; si fa l'aceto e l'acquavite dalle vinacce; si mettono a inacetire le rape dentro tinelle stratificandole con zarpa ed acqua; si tengono piene le botti di vino nuovo; si monda il lino e la canape; si rivedono spesso le frutta conservate sopra i graticci.

DICEMBRE.

Se il tempo lo permette, si continua a rompere la terra forte vuota, a scavare fossi per le nuove piantagioni e per lo scolo dei campi; si recidono le siepi, e dai pioppi e dai salici i rami triennali per uso di pertiche a sostegno delle viti; si piantano le marze (*plantonis*) dei salici; si fanno propagini o rifosse (*raviessis*) di viti.

Negli orti. Si rompe la terra per gli erbaggi di primavera; si rincalzano broccoli, cavolifiori; si coprono con paglia od altro i carcioffi, i sedani, i cavoli, le carote ecc.

In casa. Si ammazzano i majali.

PROSPETTO DELLE TASSE PEL BOLLO.

SCALA I.				Tassa e addizionale	
				fior.	sol.
		fino a f.	75	—	5
oltre	75 f.	"	150	—	10
"	150	"	300	—	20
"	300	"	450	—	30
"	450	"	600	—	40
"	600	"	750	—	50
"	750	"	900	—	60
"	900	"	1050	—	70
"	1050	"	1200	—	80
"	1200	"	1350	—	90
"	1350	"	1500	1	—
"	1500	"	3000	2	—
"	3000	"	4500	3	—
"	4500	"	6000	4	—
"	6000	"	7500	5	—
"	7500	"	9000	6	—
"	9000	"	10500	7	—
"	10500	"	12000	8	—
"	12000	"	13500	9	—
"	13500	"	15000	10	—
"	15000	"	16500	11	—
"	16500	"	18000	12	—

Per somme maggiori il bollo aumenta di f. 1 per ogni importo al disotto e fino a f. 1500.

SCALA II.				Tassa e addizionale	
				fior.	sol.
		fino a f.	20	—	7
oltre	20 f.	"	40	—	13
"	40 "	"	60	—	19
"	60 "	"	100	—	32
"	100 "	"	200	—	63
"	200 "	"	300	—	94
"	300 "	"	400	1	25
"	400 "	"	800	2	50
"	800 "	"	1200	3	75
"	1200 "	"	1600	5	—
"	1600 "	"	2000	6	25
"	2000 "	"	2400	7	50
"	2400 "	"	3200	10	—
"	3200 "	"	4000	12	50
"	4000 "	"	4800	15	—
"	4800 "	"	5600	17	50
"	5600 "	"	6400	20	—
"	6400 "	"	7200	22	50
"	7200 "	"	8000	25	—

Oltre la somma di f. 8000 è da pagarsi per ogni 400 fior. una tassa maggiore (compresavi l'addizionale straordinaria) di fior. 1.25 considerandosi per pieno ogni importo inferiore a f. 400.

SCALA III				Tassa e addizionale	
				fior.	sol.
		fino a f.	10	—	7
oltre	10 f.	"	20	—	13
"	20	"	30	—	19
"	30	"	50	—	32
"	50	"	100	—	63
"	100	"	150	—	94
"	150	"	200	1	25
"	200	"	400	2	50
"	400	"	600	3	75
"	600	"	800	5	—
"	800	"	1000	6	25
"	1000	"	1200	7	50
"	1200	"	1600	10	—
"	1600	"	2000	12	50
"	2000	"	2400	15	—
"	2400	"	2800	17	50
"	2800	"	3200	20	—
"	3200	"	3600	22	50
"	3600	"	4000	25	—

Oltre la somma di f. 4000 è da pagarsi per ogni fi. 200 una tassa maggiore (compresavi l'addizionale straordinaria) di fi. 1.25 considerandosi per pieno ogni importo inferiore a fior. 200.

Dietro le quinte della Dieta provinciale.

L'affare, che maggiormente teneva occupati gli animi dei Deputati della pianura in questa sessione, era lo stato poco soddisfacente dell'erario provinciale. A tutti stava a cuore di metterlo in assetto, di mettere in armonia l'entrata con l'uscita, e anzi di poter a poco a poco, collimitare con moderata misura le spese, diminuire il debito significante della Provincia, onde sollevare in cotal guisa i contribuenti dall'obbligo di maggiori imposte, mentre già le esistenti li opprimono di soverchio.

Per intendersi e seguire una via di comune accordo essi si sono costituiti in *club*, prendendo degli impegni reciproci, che si compendiano nell'agire concordi, con lealtà e con carte in tavola pel bene e pel vantaggio economico della Provincia.

Era tempo di prendere un'accordo simile, chè dinnanzi ad essi si trovano sempre nel trattamento degli affari e nelle votazioni i deputati della montagna in falange compatta, disciplinata e bene capitanata, e pronti anche a sacrificare i propri convincimenti alla parola d'ordine.

Il primo compito del *club* dei deputati della pianura era di rinvenire il modo più vantaggioso per estinguere il debito della Provincia di circa un centinaio e mezzo di migliaia di fiorini.

Anni addietro era stata messa in vista la vendita della cartella del prestito allo stato di proprietà della Provincia del valore di 250.000 fiorini giacente impegnata per 90.000 fior. al monte di pietà. Si palesarono allora su di questo spediente diverse opinioni, fra le quali la più degna di riflesso quella, che così facendo

si andava a privarsi di un mezzo da poter avere pronta alla mano una risorsa da far fronte pel momento a qualche impreveduta disastrosa congiuntura, che vi capitasse addosso. L'idea di questa eventualità mandò pel momento a vuoto questo ripiego, il quale tornò poi a galla nel *club* come affare da discutersi. Fu poi portata una seconda proposta, esaurientemente svolta dal sig. Guglielmo Cav. Ritter, consistente nel contrarre un mutuo di 200.000 fiorini ammortizzabile in 30 anni da per sè con gli interessi, che verrebbero corrisposti, e portante in fine un residuo capitale in cassa della provincia di circa 14 mila fiorini. Vi si aggiunse in fine un terzo progetto, quello fondato nelle attuali proprie risorse della Provincia, ajutate da una ragionata e ben calcolata economia.

Per quest'ultimo nella seconda seduta del *club* pareva propendere la bilancia, ma furono tutti d'accordo di non precipitare la decisione, di sospenderla per un'altra sessione, essendo che prossima era la chiusura di questa, e intanto di raccogliere dati, di fare studi e di contribuire per ora ad alleggerire il *Budget* con possibili e saggie misure di economia conforme a questo terzo progetto.

Nel frattempo il comitato delle petizioni teneva le sue penosissime sedute risguardanti le domande infinite per sussidî a strade, a studenti, a corporazioni ecc.

Questo comitato è composto di *quattro* deputati della montagna e di *tre* della pianura.

L'affare, che cagionò delle gravi discrepanze in seno al comitato, fu la dispensa dei sussidî per strade. A poco a poco, di anno in anno si è venuti deragliando dalle guide stabilite, dai principî in precedenza posti coi deliberati dietali, di *potere*, cioè, *sotto date condizioni* subsidiare *solo* le strade regionali per opere d'arte, ponti, tombini, muri di sostegno ecc. di maniera che in questi ultimi anni per una maggioranza nella Dieta

venivano dati sussidi anche per strade comunali e per altri bisogni. Stato di cose anormale pian piano creato, in conseguenza del quale fioccarono alla Provincia petizioni d'ogni risma e colore, e patrocinate pur troppo con interesse e calore anche dai rispettivi deputati. E le concessioni venivano fatte su larga scala, e sempre col sorpassare la somma preventivata a questo scopo.

Furono spese diverse sedute per ventilare l'argomento essendo che le vedute dell'una e dell'altra parte venivano sempre a trovarsi agli antipodi colle loro conclusioni. E invero i *deputati della montagna* dicevano: bisogna fare strade, non bisogna essere stitici, bisogna sussidiarle.... la gente lassù è povera —

e i *deputati della pianura* rispondevano: le strade sono necessarie, le comunicazioni facilitate sono una ricchezza delle regioni; e strade ne abbiamo sussidiate finora, e anche con troppa larga misura — e ne continueremo a sussidiare, ma entro i limiti delle forze della provincia, e con misura di equità e di giustizia, e dentro i limiti ancora delle normative e degli estremi stabiliti dalla Dieta —

i *Deputati della montagna*: ma voi laggiù siete ricchi, e avete già le vostre belle strade —

i *Deputati della pianura*: tante grazie — la ricchezza e la miseria qui non è il luogo di misurare, e in fondo ognuno avrà della rogna da grattare — guardate alla pellagra, portatevi a sfogliare qui sotto all'ufficio tavolare i libri degli aggravi e ipoteche, domandate a quello *del beretto rosso*, osservate il deprezzamento dei nostri fondi per le disgrazie elementari di ogni genere, che da molti anni in quà li affliggono, pensate che a questo deprezzamento dei fondi e a queste disgrazie elementari, delle quali alcune si sono messe in pianta stabile, tengono dietro l'arenamento del commercio interno, la mancanza di lavoro nella classe degli artieri e dei braccianti agricoli — la miseria; pensate ancora quanto di più noi paghiamo in vostro confronto

per titolo di pubblica imposta prediale per ogni particella della stessa categoria per un tasso sulla classe impostoci maggiore — e vedrete che *se Messene piange, Sparta non ride*. — Rapporto alle strade bisogna che sappiate che se le abbiamo, le abbiamo fatte tutte da noi, senza aiuti, con fatiche e spese ingenti. Chi quarant'anni fa ha visitato il Distretto di Cervignano, sa bene in quale orrendo stato si trovavano quelle comunicazioni... impozzate, impaludate, interrotte, e impraticabili affatto per buona parte dell'anno; e lo sappiamo poi tutti quali sacrifici hanno costato alla popolazione per espropriazioni, per opere d'arte e per l'inghiamento — si pensi solo che la ghiaja si doveva levare dal letto del torrente Torre distante i dodici, i venti, i trenta e più chilometri dal luogo dell'occorrenza — e che al giorno d'oggi per la manutenzione conviene ricorrere pur sempre a quella fonte! E così dicasi di molte strade nei Distretti di Cormons, di Gradisca e di Monfalcone, che furono o rettificcate o allargate o aperte da nuovo per mettere in comunicazione i villaggi con i capiluoghi e i villaggi fra di loro. — Digrazia, perchè voi della montagna non avete le strade?... perchè non le avete fatte. Dovevate, come abbiamo fatto noi, farle a poco a poco... se da cinquanta anni aveste cominciato a farle e aveste continuato a fare un trattolino ogni anno, oggi ne avreste dei lunghi tratti. — Noi del piano, benchè contribuenti di circa due terzi del complessivo delle sovraimposte provinciali, non abbiamo mai mosso un lagno prima d'ora nel vedere le sovvenzioni distribuite in ragione inversa del contributo provinciale a beneficio delle rispettive due parti della Provincia. Nè lo moviamo ora, ma da qui in avanti desideriamo un po' di moderazione, almeno nelle pretese, un po' più di convenienza e di equità in vista dello stato poco soddisfacente dell'erario provinciale, che tutti ci chiama all'ordine.

I Deputati della montagna; ma pure bisogna fare

e molto di più di quanto si stanZIA nel preventivo.... noi, vedete, abbiamo dietro di noi chi ci guarda...

I Deputati della pianura: quelli che guardano a voi guardano pure a noi, cioè la Provincia tutta, i contribuenti tutti, tanto italiani che sloveni, che indistintamente gridano quando loro vengono strappate le piume dal corpo. Noi non facciamo distinzione alcuna fra gli uni e gli altri, non siamo dominati da spirito di parte, qui teniamo la stessa misura tanto pel piano quanto per la montagna nel votare ajuti ove il bisogno lo richiede, e fino dove le finanze lo permettono — noi non portiamo gl'interessi della Provincia sul campo della nazionalità... l'obbiettivo nostro è il bene e la prosperità della Provincia: e per conseguire questo, stimiamo necessario che in quest'aula regni fra di noi sempre l'armonia nei propositi... se esiste uno scerezio fra di noi, se si è voluto far apparire la Provincia scissa in due parti, italiana e slovena, non è colpa nostra, non è creazione dei deputati del piano, ma è un fatto che voi della montagna ce lo fatte sentire a ogni momento. I vostri e i nostri elettori ci hanno mandato qui perchè abbiamo a intenderci per poter bene amministrare l'azienda provinciale, mentre noi non siamo altro infine che amministratori. Quando voi dunque per salvare i vostri diritti, che nessuno di noi si è mai pensato nè pensa di contrastare, quando diciamo per salvare i vostri diritti in ogni tornata o fate un'interpellanza o una petizione nella vostra lingua, vi dovrete accontentare; ma nella maniera che usate di metterci fuori di combattimento durante le vostre concioni in sloveno, durante le vostre letture, che noi non intendiamo, e non intendiamo nemmeno dalle vostre conclusioni, che ci vengono lì per lì tradotte, mancandoci le argomentazioni e le considerazioni — scusate, ma voi non fate l'interesse dei vostri elettori, sprestando così tempo e danaro. Se a noi fosse possibile di parlare sloveno, se nella pianura fossero reperibili de-

putati parlanti questa lingua, allora si che potrebbero essere intesi i vostri ragionamenti, ma come stanno le cose oggigiorno, la nostra è una posizione, che lascia molto a desiderare. E poi, se i deputati sloveni non conoscessero l'italiano, ma tutti più o meno lo intendono e parlano... è dunque una impossibilità dalla nostra parte, e poco cortese condescendenza per parte vostra — scusateci, ma l'effetto che fa ogni imparziale, è così. Stando dunque le cose in questi termini, perchè dopo salvate le apparenze, dopo salvati i diritti, perchè non ci stringiamo tutti in buon accordo e non ci mettiamo come buoni membri di una grande famiglia a ragionare a pensare ai mezzi di renderla prospera e felice?

Tornando in carreggiata, tutto si potrà fare col tempo, mano mano che le forze permetteranno. Col voler fare in una volta più di quello che consentono le forze, si corre rischio di soccombere; e a questo noi dobbiamo peritarci, che la pubblica opinione è là giudice severo a condannarci. Quando si voleva erigere sul predio dell' i. r. Società agraria un nuovo edificio per la scuola agraria provinciale, sezione slovena, per il dualismo che si era voluto introdurre, si disse da parte nostra di adattare per intanto il vecchio locale e di provvedere acciò a poco a poco si facciano le volute innovazioni e aggiunte per non venire nel dover aumentare le addizionali. L'assessore Cav. Tonkli sorse allora ad assicurare che tutto si farebbe senza scosse, senza accrescere di un soldo le addizionali. Questa dichiarazione esplicita, scattata lì su due piedi dalla bocca di un assessore, che doveva essere ben addentro nell'azienda provinciale, chiuse la bocca a tutti, e in buona fede l'accettammo; e venne quindi autorizzata la Giunta a provvedere acciò la fabbrica fosse eretta. E difatto tutto fu disposto ed eseguito, ma... coll'impegnare il patrimonio della Provincia, colla cartella del prestito del valore di 250,000 fiorini! — un'operazione da maestro — è fatta, e punto.

Adunque, signori, le strade un po' alla volta, dietro le forze, e con previdenza, e secondo il disposto dietale, che non fu sempre, in ispecialità nella regione montana tenuto a calcolo e seguito coscienziosamente; e pur troppo ne abbiamo ancora noi sulla coscienza per avere votato con troppo buona fede. Dalla relazione alla Dieta provinciale sulla gestione della Giunta e dalle informazioni attinte sopra luogo da persone oneste e competenti, risulta che somme ingenti furono spese malamente, che alcuni tronchi di strada per essere stati eseguiti senza piani, senza calcoli, senza guida e sorveglianza di tecnici, sono malamente sortiti, e con dispendio maggiore di quello che avrebbe importato una regolare e bene condotta esecuzione tecnica; che alcuni altri, appunto per difetto di tecnici requisiti nel progetto e nella esecuzione, abbisognano ora di lavori radicali per rettificarli, per allargarli, essendo in complesso pericolosi e non sufficienti a dare passaggio ai ruotabili che vi si incontrano; che altri o minacciano o soffersero rovina o da per sè o per le acque, per non avere preso quei provvedimenti, che l'arte e la scienza vi additano; che altri furono eseguiti senza scopo di utilità pubblica.... insomma uno scialacquo, un giuocare all'orba col sangue dei contribuenti!... ah! questa non è la maniera di provvedere a sbocchi commerciali, a comunicazioni: è invece la maniera d'inceppare l'andamento economico della Provincia, e quindi, invece di accelerare, di ritardare l'apertura delle arterie di comunicazione, ove si ritengono necessarie.

A questo punto il sig. Presidente del comitato dichiarava chiuso lo scambio confidenziale delle idee, che pure servì a chiarire la posizione, e invitò i membri a raccogliersi e a occuparsi delle singole domande per sussidio. Fu pregato il signor Assessore Cav. Gasser, che ultimamente percorse la Provincia per ispezionare i lavori fatti e in corso di esecuzione coi sussidi provinciali, a dare il suo parere sugli eventuali maggiori

e minori bisogni di lavori progettati nelle petizioni assegnate al comitato per le proposte di evasione alla Dieta.

Premessi alcuni principî generali da seguirsi, si passò per prova a fare di primo stampo le seguenti liste di ripartizione sulla somma preventivata di f. 9650:

Alla regione piana

Cervignano	f. 1000
Grado Diga	" 500
" Cloache	" 200
Strada Valòn (f. 600)	" 300
Cormons Ponte Brazzano (fiorini 1920)	" 960
Cormons strada Ponte Medea	" 1000

assieme f. 3960

Alla regione montana

Strada Gradiz	f. 1000
Comen	" 700
Robig Bergogna	" 1000
Strada Valòn (f. 600)	" 300
Cormons Ponte Brazzano (fiorini 1960)	" 960
Plez Soča	" 300
Aidussina	" 500
Sessana	" 1200
Maria Zell	" 200

assieme f. 6160

Così la somma preventivata veniva oltrepassata di 470 fiorini, e con una sproporzione grande di assegno fra le due parti della Provincia ridondante a danno della parte piana. Tuttavolta i deputati del piano non si mostrarono riluttanti nelle somme progettate, speravano di poter ridurre le sovvenzioni a pareggio della quota pre-

ventivata. Vane speranze! chè i deputati della montagna nella susseguente seduta, che fu l'ultima, sortirono con nuove pretese, rifacendo le liste come segue:

Alla regione piana

Cervignano	.	.	.	.	.	f. 1000
Grado Diga	.	.	.	.	.	" 500
" Cloache	.	.	.	.	.	" 200
Strada Valòn (f. 600)	.	.	.	.	.	" 300
Cormons Ponte Brazz. tutti i	.	.	.	.	.	" 1920
Cormons strada Ponte Medea	.	.	.	.	.	" 1000

assieme f. 4920

Alla regione montana

Comen	.	.	.	.	.	f. 1000
Robig-Bergogna	.	.	.	.	.	" 1000
Plez Soča	.	.	.	.	.	" 1200
Strada Valòn (f. 600)	.	.	.	.	.	" 300
Aidussina	.	.	.	.	.	" 500
Sessana	.	.	.	.	.	" 1800
Circhina Zelin	.	.	.	.	.	" 1000
Bača	.	.	.	.	.	" 1000
Ponte Roizl-Dornberg	.	.	.	.	.	" 1000

assieme f. 8800

In complesso f. 13720, e quindi sorpassato il preventivo di 4070, fior.

La somma di 1920 fiorini dovuta al Governo Italiano per tanti anticipati pel ristauro del ponte internazionale sul Iudrio presso Brazzano, dal momento che finora il Governo Austriaco non si è occupato di concorrere alla manutenzione di questo ponte, e dal momento che il comitato riconosceva la ingiustizia di addossare questo peso tutto al comitato stradale di

Cormons, per la sola ragione che la strada regionale mette a questo ponte, che tiene aperta la comunicazione fra i due stati, esso comitato decideva di soccorrere Cormons con il fondo sussidi preventivato per strade; e perciò col primo progetto il sussidio di f. 1920 figurava in comune nelle due liste pel piano e per la montagna diviso in due giuste parti di f. 960 ciascuna. In questo secondo progetto questa somma di f. 1960 non figura più come sussidio a vantaggio di tutta la provincia, non come in certa maniera un dovere di convenienza di tutta la Provincia verso il comitato stradale di Cormons, ma come un sussidio alla sola regione della Pianura... la è una differenza!

Anche la somma di fior. 500 per la Diga di Grado figura tanto nel primo che nel secondo progetto come sussidio alla regione piana, mentre dovrebbe figurare per giusta metà in ambo le regioni piana e montana, essendo che è una contribuzione dell'intera provincia, una concorrenza, secondo anche il referato della Giunta, quale un'atto di appalesare l'interesse e la riconoscenza al Governo per le somme ingenti che spende per la salvezza di un paese minacciato dal furore delle onde del mare. — Tanto l'una che l'altra somma, assieme f. 2420., dovrebbero quindi figurare in comune nelle due liste delle due regioni, e invece figurano in questa seconda solamente in quella della pianura, andando così a gonfiare di bolle d'aria per oltre la metà la cifra della sovvenzione proposta per questa regione.

Con tutto ciò ai deputati della pianura non veniva meno la tendenza allo spirito conciliativo, e cercavano di persuadere gli avversari a rimettere un po' delle loro pretese e a uniformarsi alle misure di economia e di previdenza, che le ristrettezze dell'erario provinciale e le tristi condizioni dei contribuenti richiamano.

I deputati della montagna rispondevano che a coprire il *piccolo* deficit non farebbe bisogno di ricorrere a sovraimposte sulle dirette, ma solo sulle indirette, sul

dazio consumo, vino, carne, spiriti, portandolo dal 20 al 40 per cento. Così, essi dicevano, il possidente non verrebbe a soffrire:

Illusione! rispondevano quelli del piano — coll' aumentare il dazio sul vino si danneggia il produttore, mentre l'oste prima di comperare vi calcola le spese, e di quanto le vede ammontare, di tanto vi sottrae dal prezzo di cantina, mentre egli sa bene che coll' aumentare il prezzo della spina ne viene diminuito il consumo. — Rapporto alla carne: l' aumentare col dazio il prezzo sarebbe una misura odiosa, al giorno d'oggi che la si vende tanto cara; e poi una misura anche anti - igienica la sarebbe ogni qual volta, che, col fare salire il prezzo, si portasse una diminuzione di consumo nelle famiglie. — Rapporto agli spiriti: come misura morale e igienica, niente di meglio che di portare molto in alto il dazio consumo che ne fanno i bevitori; ma come misura di impinguare la cassa della Provincia non porterebbe gli sperati vantaggi, chè essendo questo un cespite di limitata rendita, diverrebbe, coll' aumentare il dazio e rispettivamente col diminuire il consumo, sì nell' uno come nell' altro caso di ben dubbia risorsa.

Stando così discutendo e trattando si era già arrivati alla vigilia della chiusura della sessione dietale, per cui conveniva venire a un conchiuso. Rimanendo fermi i Deputati della montagna nei loro propositi, e del pari quelli della pianura, fu per necessità preso il partito di fare due rapporti alla Dieta, uno della minoranza colla prima lista per parte dei deputati della pianura, trovandosi nel numero di *tre*, e uno della maggioranza colla seconda lista per parte dei deputati della montagna, trovandosi in numero di *quattro*, lasciando anche ai deputati della montagna la libertà di ripartire a loro piacimento la somma che vi avevano postato a favore della loro regione.

Nominati e incaricati i due relatori per riferirne, si sciolse così il comitato delle petizioni.

Alcune ore più tardi i quattro membri della montagna parteciparono ai tre della pianura la loro postuma risoluzione con le parole assordanti: *niente sovvenzioni per strade: eliminare dal preventivo la partita sovvenzioni per strade!* — Davanti a questa improvvisa e inaspettata evoluzione, i deputati della pianura si strinsero nelle spalle, chinaron il capo e risposero: *sia!*

Questo partito preso dai deputati della montagna non andava gran fatto a ferire la suscettibilità dei deputati della pianura avvezzi a incontrare sorprese nel cammin di loro vita, essendo che i loro conati tendevano solo a restringere le spese provinciali per assestare le finanze e sollevare dai pesi i contribuenti di tutta la provincia — vi vedevano solo una misura che andava al di là dei loro intenti, mentre essi della pianura intendevano di venire incontro ai bisogni e ai desiderî della montagna, ma con misura giusta e limitata per tutte quelle ragioni finora dette.

Ma cosa fù che indusse i Deputati della montagna a stringere da un momento all'altro il collo della borsa, che prima volevano non aprire ma sboccare? Pare di vedervi la causa nella ripartizione della somma proposta, avendovi fatto capo certe rivalità, certi dissensi, almeno dalle parole sfugite di bocca a taluno nel bollire dei contrasti, di: *piuttosto niente, a tutti niente!* niente! e niente fù votato alla rubrica *sovvenzioni per strade* nell'ultima seduta Dietale quando fù portato a discussione il Preventivo del fondo provinciale per l'anno 1884.

Le motivazioni del relatore di questo Preventivo per la soppressione di questa posta, non sortirono del tutto castigate, chè un uragano, domato dal campanello presidenziale, suscitò dalla parte dei deputati della pianura, e non poterono essere ribattute, essendo che in forza del regolamento interno, avendo il relatore

l'ultima parola, non era più concesso ai deputati di parlare. Soltanto al Presidente del comitato delle Petizioni venne permesso una rettifica alla risentita apostrofe del relatore diretta al banco dei deputati del piano, e specialmente a quelli di Gorizia, quasichè questi fossero stati la causa del risultato negativo. Protestando egli, il Presidente del Comitato delle petizioni, contro questa insultante insinuazione, e colla citazione delle somme ammesse dai deputati del piano e di Gorizia a favore delle strade regionali; e coll'accentuare il fatto che di queste la parte maggiore veniva assegnata alla regione montana, e che la proposta di casare la totale partita di sussidi stradali era sorta dallo stesso referente e dai suoi colleghi, giustamente riversava su di essi la vera causa dell'accaduto.

Il pubblico ne avrà preso notizia e pronunziato il suo giudizio, a seconda del colore, e i deputati della pianura possono ora riposare tranquilli nella loro coscienza per avere sempre agito da indipendenti, senza impegni, senza riserve, apertamente, pel solo bene della Provincia, sacrificando, col fine di vivere in buona armonia coi loro comprovinciali, perfino gli interessi della regione che rappresentano.

Di palo in frasca.

Discorso XXV.

tra Domenico castaldo e Antonio colono.

(Cosa è? tartaro, mòngolo o scito? — lingua universale intendono di farla — mezzo di por fine a tutti i conflitti per le lingue in Austria — al popolino la verità — il conto senza l'oste — grano turco per foraggio — il cinquantino — Papà Virgilio — specializzare le colture? — l'infossamento dei foraggi verdi — anche le zarpe — E' di cattiva amministrazione il non affidarsi che ad una sola risorsa —)

Dom. Conosci tu le parole dell' Inno popolare tedesco?

Ant. Io no.

D. Senti il principio della seconda strofa tradotta in italiano.

*Tetragoni stiamo, con salda fidanzu,
Pel nostro diritto, pel nostro dover!
In campo scendiamo, con lieta speranza
Se a pugna c' invita l'appello guerrier!*

E questi versi sono stati ora tradotti in una lingua di nuovo conio, nuovissima — attenzione!

Redúlikò, hafòikò
Stánobsöd plo git e blig
Slanosböd ko spel gälikò
Lánimiko id in klig!

A. Che diavolo bestemmi!

D. Non ti par dolce questa lingua?

A. Cosa è? — tartaro, mòngolo o scito?

D. Matto!... lingua nuova, e universale intendono di farla.

A. Non ti capisco.

D. Si è costituita una Società a Meidling allo scopo, dicono, di diffondere in Vienna e dintorni questa nuova lingua, chiamata universale e inventata dal Parroco Schleijer in Litzelstellen nel granducato di Baden. Questa Società si soffrega già le mani, secondo un giornale di Vienna, perchè crede di avere trovato, col rendere universale questa lingua, il mezzo di por fine a tutti i conflitti per le lingue in Austria, ed anzi la maniera di far sì che tutti i popoli della terra si possano intendere vicendevolmente.

A. E dovrebbe poi anche soffregarsi le mani un certo articolista, che in un giornale, così detto popolare, intendeva di far capire a noi popolino che la causa di non poter raggiungere qui in Austria il pareggio fra l'oro e la carta monetata, come lo ha raggiunto l'Italia, vi stia unicamente nelle baruffe di nazionalità -- nel penoso conflitto delle lingue!... o non si tocchino certe questioni, o se si vogliono toccare, non sballare poi paradossi per carità, perchè col popolino, il di cui naso non è punto guastato dalla puzza dei soffismi, si riesce allo scopo contrario di quello che si vorrebbe ottenere.... al popolino la verità, perchè altrimenti a lui da certe argomentazioni, tirate coi denti, come fanno i calzolari col cuojo, le cose più sante riescono sospette..., credono essi da farci berre ciottoli nell'acqua?... chi domanda loro conti, motivi, spiegazioni?... ci lascino dormire in pace, e non vengano a romperci i timpani con questi assurdi. —

E il saggio di questa nuova lingua universale proposta, è questo, che mi hai letto?

D. Precisamente.

A. Matti... e matti!

D. E se domani o domani l'altro si cominciasse nelle

scuole a cacciarla giù con la mestola nello stomaco ai nostri ragazzi?

A. Matti, ti dico.... ma se così proprio la intendessero, essi farebbero allora il conto senza l'oste.... e l'oste in questo caso sarebbe Domineddio, perchè senza di lui ogni tentativo andrebbe fallito.

D. Che c'entra Lui?

A. Ci entra, perchè Domineddio dovrebbe prima far nascere gli uomini, o almeno noi italiani, con un'altro stampo di bocca per poter strimpelar fuori questo angoloso nuovissimo...

D. *Pape satàn, pape santàn aleppe!*

A. Appunto.

D. Dici benissimo.... Te la vendo però come la trovo stampata qui dentro.

A. E non v'ha di meglio in quel giornale?

D. Ve n'ha, ve n'ha, e anche pel caso nostro. Vi è per esempio una maniera di provvedere del foraggio in abbondanza pei bisogni delle nostre stalle.

A. Alla buon' ora! Qui ti voglio, e apro le orecchie.... sentiamo.

D. Questa maniera consiste nel seminare dopo la mietitura del frumento, del grano turco da foraggio (*sorghette di blave*).

A. Che novità, che ci viene a dare quel giornale!... non lo seminiamo forse noi sempre?

D. Sì, ma consiglia di seminarlo su più larga scala.

A. Che!... ci vorrebbe forse suggerire di abbandonare il cinquantino, che in qualche anno, mancandoci per l'arsura il sorgoturco, può darci la polenta per tutto l'inverno?

D. Adagio, adagio compare mio!... non si tratta già di dare l'*escomeo* al cinquantino, ma solo di coltivarlo con gli occhi in testa... Il cinquantino non è pianta che riesca dappertutto: a seminarlo in qualche sito si commette uno sbaglio grossolano.

A. E no no! noi non lo mettiamo mai nei terreni forti,

argillosi, freddi, perchè sappiamo per sperienza che non arriva a maturare la pannocchia prima che vi giunga la brina.

D. E nemmeno non lo si dovrebbe mettere nelle terre asciutte, leggiere, e nelle magre, nelle quali riesce sempre una meschinità. Tu dici che qualche anno riesce bene in certi terreni; e dici la verità, se intendi di parlare di terreni freschi e bene concimati, e riescirà due anni sopra dieci; ma nei terreni leggieri, asciutti, e ove non vi arriva la forza, oh! no per bacco che nella maggior parte delle annate non vi si arriva a ricuperare la semente. E' il solito sbaglio che si fa, di voler avere tutti i prodotti in tutte le terre. Virgilio dice: *non omnis fert omnia telus*, ed è un Vangelo.

A. Oh! quando poi mi parli latino, mi dò per vinto, e devo tacere.

D. Questo passo te lo metto ben subito io alla tua portata, e significa: *Non è buona ogni terra a ogni prodotto* — E poi commentando canta:

Vien presso ai fiumi il salce, intorno 'a stagni
L' alno, e sull' erte rupi steril l' orno,
Alter ne' lidi è il mirto: aperti colli
Bacco ama, e il tasso i boreali ghiacci.*)

Capisci?... e ora ti dirò che il cinquantino può seminarsi con profitto nei terreni a lui adattati, e quindi per lavorare con certa probabilità di riuscita, il contadino deve conoscere bene la natura delle terre che coltiva, deve saper valutare il grado di fertilità loro rimasto dopo le precedenti coltivazioni, deve tenere a calcolo le sperienze fatte e i risultati ottenuti dalla

*) Salce (*venchiâr*, *moleeh*, *giàttui*) — Alno (*onâr*) — Orno (*Uâr*) — Mirto (*Mirto*, pianta sempreverde di balsamico odore — Bacco, il Dio del vino — Tasso (*Tacc*, sempreverde, nei boschi della Cargna).

coltivazione di questa pianta, ed essere in grado ancora di disporre all'occorrenza di una data quantità di letame — e a tutto questo conviene aggiungere una condizione: di poterlo seminare a tempo, immediatamente dopo tagliato il frumento, per che possa ricevere la necessaria somma di gradi di calore per raggiungere la maturità prima delle brine e dei geli — condizione che non istà sempre in nostro potere, mentre o la troppa aridezza del suolo o le piogge troppo prolungate vi possono essere di ostacolo alla lavorazione del terreno in tempo utile.

A. Con quel tuo latino, con quella sentenza di papà Virgilio mi hai richiamato alla memoria quell'idea espressa dal nostro amico di Tapogliano, di specializzare le colture sui nostri campi, vale a dire egli vorrebbe qui tutto di sorgoturco, là tutto di viti ecc. Cosa ne pensi mo tu?

D. Caro te, terminiamo prima l'argomento, che abbiamo per le mani, e poi, se il tempo ci permetterà, potremo spendere alcune parole anche su l'idea del nostro amico.

A. Bene. A quest'ora sul cinquantino ti ho compreso... limitare la sua coltivazione sui campi ove si hanno maggiori probabilità di buona riuscita, ed estendere poi il più possibile gli erbai di sorgoturco, essendo che di foraggi ne abbiamo bisogno.

D. Benissimo!

A. Con la quantità peraltro che seminiamo ora, abbiamo coperto di mangime verde i bisogni della stalla fino al giungere delle brine. Se ne coltivassimo una maggior quantità, sarebbe roba sprecata, avvegnachè verde dopo le brine non lo si possa mantenere, e nemmeno lo si possa stagionare convenientemente.

D. Ecco che tu volevi chiudermi la bocca prima che io avessi finito. In questo giornale s'insegna appunto la maniera di conservare freschi i foraggi per i bisogni nell'inverno.

A. Che cannonate!

D. Oh! io ti ho trovato poi sempre un uomo modesto, senza pretese, e ora mi sorti con questa beffarda esclamazione, come che, ciò che non sai tu, un' altro non potesse sapere!

A. Si si — scusami — sono certi fumi, che alle volte salgono di primo acchito, e prima che la mente si metta a ragionare — scusami, e parla che ti ascolto.

D. Or bene, dagli studi e dalle prove fatte si è giunti a poter conservare in ottime condizioni allo stato verde tanto le piante di sorgoturco (*sorghette*) quanto tutti gli altri foraggi per i bisogni invernali della stalla, mediante l'*infossamento*, ossia col sotterrarli. — A tal fine si scavano nell' orto, nella braida nel cortile, delle buche comode e profonde e più lunghe che larghe, nel di cui fondo si mette uno strato di paglia, e di paglia si rivestono pure i lati, e dentro vi si comprime, si pigia ben bene le piante verdi, che si vuole conservare. La massa bene compressa si ricopre con uno strato di paglia, e poi con tutta la terra scavata, in modo da formare sopra un cumulo foggiate a tetto, la di cui base venga a prolungarsi un mezzo metro fuori dell' orlo della buca per dar scolo all' acqua piovana, la quale andrà a finire dentro di un fossatello, che si scaverà attorno attorno. Questo fossatello da un lato si prolungherà per alcuni metri via della buca per smaltire l' acqua o in un' altra fossa o altrimenti, secondo l' opportunità che offre il terreno. La terra, che fa di coperta a questa conserva, deve essere bene battuta e fissata per impedire l' introduzione dell' acqua e dell' aria, condizione indispensabile per la buona riuscita.

A. E là dentro non riesce un letamajo, non marcisce tutto?

D. No, quando nella costruzione si hanno tutti i riguardi necessari onde non abbiano a penetrarvi acqua e aria. Sicuramente che bisognerebbe vedere co-

me devono essere fatte queste conserve, chiamate *silò* per non arrischiare tutto. Fatto a dovere questo infossamento, il foraggio acquista con la lenta fermentazione nuove proprietà, che lo rendono più sostanzioso e più gradito alle bestie. Ecco dunque, amico mio, il modo di conservare fresco e bene il foraggio, e la ragione di estendere quanto più è possibile la coltivazione del sorgoturco come secondo raccolto, che è una delle piante che dà un'abbondante prodotto in erba e molto nutritivo.

Questi *silò* vengono anche costrutti in muro e al coperto, sotto alle tettoje e chiusi da un coperchio di legno sopra del quale, per mantenere la compressione, vengono messe della grosse pietre. S'intende da sè che il coperchio deve essere alquanto più scarso dell'orifizio della buca perchè possa discendere mano mano che la massa viene a calare collo stiparsi.

Anche i tini sono buoni per fare queste conserve, specialmente le complesse, vale a dire le composte di foglie di viti, di gelso, di olmo, di pioppi, di vinacce, ecc. A tal fine si pigia ben bene questa mistura, spargendovi anche qualche pizzico di sale, fino ad avere uno spessore di circa 30 - 35 centimetri, sul quale si stende uno stratarello di paglia, e sopra di questo si pigia un'altro strato di mistura, e poi paglia, e poi un'altro strato di mistura, e poi paglia fino a ricolmare il tino, che si chiude con un coperchio di legno, che viene poi caricato con pietre.

Dei piccoli *silò* vengono fatti anche nei campi. Nei luoghi, ove non è il pericolo di offendere radici di viti, di gelsi ecc. si scavano delle buche circolari, e, nel modo indicato, si pigia dentro in mescolanza le foglie delle treccie delle viti dopo fatta la vendemmia, le zarpe torchiate, le foglie dei gelsi degli olmi ecc. e si coprono con la terra scavata battendola bene, e dando a questa copertura la forma di un cono per deviare l'acqua di pioggia.

A. Che? Anche le zarpe?

D. E magari anche le stoppie e la paglia e le canne del sorgoturco, tutto bene trinciato, acciò si riempiano meglio gli interstizi per escludere quanto più sia possibile l'aria.

A. Eh! non faccio mica le meraviglie per farla entrare, la zarpa, in queste conserve, mentre so che gli animali la mangiano volentieri...

D. Ma non saprai poi che sola e in troppa quantità li esalta, li ubbriaca e loro produce anche del male; mentre mescolata alle altre sostanze riesce come il condimento nei nostri cibi.

A. Io volevo dire se rende più conto a farla consumare dalle bestie che non a venderla.... ecco ciò che ti domando.

D. Una volta, vedi, quasi ogni possidente distillava le sue zarpe: era un'industria annessa all'agricola — ma dacchè a cominciato la finanza a metterci lo zampino, in specialità con la maniera e con le condizioni che lo metteva dappprincipio, questa povera industria ha cominciato a disertare dal tetto dominicale; e quindi le zarpe dopo torchiate si danno per la maggior parte piuttosto ai buoi che venderle a quel vilissimo prezzo, che vengono al giorno d'oggi pagate. Ed è per questo che conviene di farle entrare nelle conserve complesse, nelle conserve di più ingredienti. — E di questo per oggi abbastanza; e ti saluto.

A. No no, caro mio, la tua opinione ancora hai da dirmi in merito alla convenienza o meno di specializzare le colture.

D. Credeva ti fossi scordato di questa complicatissima questione: basta, vedrò di appagare il tuo desiderio meglio che mi sarà possibile. — E ti dirò peraltro solo qualche cosa in generale, chè a voler scendere nei particolari, converrebbe avere studiato e bene a una a una le diverse località, con riguardo alla natura dei terreni, ai bisogni locali, alla qualità dei

prodotti, ai rapporti commerciali e industriali, alla mano d'opera disponibile, e a tante altre circostanze, che le mettono in condizioni diverse le une dalle altre. Dunque sulle generali. Si ha da conservare la coltura mista o complessa di alberi, foraggi e grano, o si ha di specializzare le colture?... E questo è quello a seconda dei casi. Dove il terreno si presta alla coltura mista, continuare con questa; e dove non si presta specializzare con una coltivazione adattata.

Vi sono delle terre ribelli a Bacco: da esse ricevi sì poco vino da non rimborsarti mai le spese dei vimini e della mano d'opera, e ti danno invece una discreta quantità di grano. Via dunque con quell'ombra ladra, e ne sarai ricompensato con usura dal grano e dagli erbai, che soli sopra li farai avvicendare. — Vi sono delle altre che ti rendono bene in grano e anche bene in vino. Là questo vino, per la natura del suolo sabbionoso, riesce sempre debole, di poco colore, e quindi poco ricercato e male pagato... dunque tenersi al solo grano e via le viti? Oibò! Se il vino non riesce buono, non ne ha colpa il terreno, ma sibbene l'agricoltore, che si ostina a voler piantar uva nera dove il terreno la rifiuta. Si planti uva bianca e il tornaconto vi sarà. Mio padre scriveva in questo proposito a un suo amico di S. Vito sul Torre nel inviargli dei vitigni di Fratta, che gli erano stati raccomandati; *planterette viti di Fratta e raccoglierete vino di S. Vito*. O per Bacco! *non omnis fert omnia tellus*; e ora non te lo metto in italiano, che oramai lo intendi questo vangelo. — E vi sono infine delle terre, che ti danno bene di pane e bene di vino; e questo vino di ottima qualità. Perché, domando io, non approfittare di questo dono del cielo e non continuare con la coltura mista?

Lo specializzare anche ove è possibile è un'azzardo, astrazione fatta di certe località ove si rende indispensabile, come per esempio quella delle viti

sui colli, e quella del grano nei terreni molto umidi e ove non è possibile o troppo costoso il *drenaggio*, cioè la *fognatura*, ossia smaltitoi sotterranei dell'acqua.

Ho detto che la specializzazione è un azzardo. Producendo assai un dato genere p. e. il sorgoturco, chi può garantire che il mercato non abbassi il prezzo o renda difficile lo smercio? *Guai a spingere la produzione*, dice un economo, *al di là della ricerca e del consumo!* — E poi aggiunge: quell'agricoltore, che si appoggia a un solo genere di produzione, si trova più facilmente esposto a grandissimi sbalzi di fortuna. E questo si riscontra in Francia, dove per esclusività di coltivazione della vite (in grazia della natura del terreno ribelle a ogni altra coltura remuneratrice) si è verificata, colla invasione della fillossera, la perdita dell'intero prodotto; e particolarmente nella provincia dell'Herault, dove in pochissimi anni la popolazione fù ridotta nella più squallida miseria e costretta ad emigrare in massa, mentre prima di questo flagello viveva nell'abbondanza. E la stessa cosa avviene dappertutto nelle annate cattive, laddove non si coltiva che il baco da seta, laddove non si coltiva che il sorgoturco; e così è in generale di ogni cosa, tanto che uno dei più grandi scrittori di materie agrarie, l'illustre *Barral*, in uno studio del 1878 all'aspetto di tanta miseria s'indusse a sciamare: *quale solenne lezione per gli economisti!*... onde dobbiamo persuaderci: *essere di cattiva amministrazione il non affidarsi che ad una sola risorsa.*

E infine ti cito in coda queste altre parole dello stesso economo: è mia ferma opinione che il maggior benessere si ottiene dall'armonia delle varie facoltà e attitudini di produzione di un dato paese: epperchè quell'agricoltore, che invece di appoggiarsi

„ su di uno o due prodotti soltanto, si appoggia su
„ prodotti diversi, *andrà sempre sicuro che la som-*
„ *ma di tutti questi prodotti darà sempre una media*
„ *di ricavo maggiore di quella di uno o di due sol-*
„ *tanto.*

E con questo ti lascio.

Contro gli àfidi del melo

(Pedòi del miluzzàr o melàr.)

Aveva un melo fortemente attaccato da questi pidocchi: tutte le foglie nella pagina inferiore e tutte le cime fresche n'erano ricoperte, e si presentavano raggrinzite e sofferenti. Provai a soffiarmi sopra col mezzo di un mantice ora lo zolfo, ora la cenere, e poi a schizzetarvi sopra successivamente l'acqua di sapone, di quassia, di tabacco, di petroleo, e tutto senza risultato. Mi capitò fra le mani un giornale, e vi trovai indicato per questa bisogna l'acqua tenente in soluzione del lievito fresco di birra, nella proporzione di un litro di acqua e di 40 grammi di feccia di birra. Preparai subito questa soluzione, e col mezzo di uno schizzetto dal di sotto dell'albero proiettai questo rimedio contro le foglie in modo da bagnarle tutte per bene. Questo accadeva verso la fine di maggio. Pochi giorni dopo non vi scorgeva più traccia di questi insetti, e i getti a poco a poco, di rachitici che erano ridotti, si prolungarono e divennero robusti e vigorosi.

Pare che la feccia di birra vi ingeneri un parassito, capace di uccidere l'altro parassito, sul quale viene a svilupparsi un diavolo caccia l'altro.

Che questo semplicissimo mezzo possa mettere a morte anche il tarlo dell'uva, i pidocchi che danneggiano le fave, il ravizzone, i peschi, i pruni e altre piante? Si provi. Si potesse almeno trovare un rimedio di analoga azione per annientare il pidocchio della vite, la fillossera!

Sacca

di notizie che possono interessare.

Distruzione delle formiche. Questi insetti, che riescono dannosi alle piante, specialmente negli orti, si allontanano e si distruggono col versare nei loro nidi dell'acqua in cui vi sia sciolto dell'acido fenico, nella proporzione di un grammo di acido per un litro di acqua.

Modo di rendere nette le bottiglie. Per rendere nette e terse le bottiglie e altri recipienti che contenevano grassi o altre sostanze di cattivo odore, si adopera la segatura di legno.

Riempito il recipiente per una quinta parte della sua capacità di segatura di legno, e aggiuntavi dell'acqua fino a riempirlo per tre quarti, e otturato con la palma della mano, si dibatte ben bene per un dato tempo, e poi si vuota e si sciacqua. Rimanendo qualche odore ancora, si ripete l'operazione.

Conservazione delle ova con la glicerina. Quale è la causa dell'alterazione delle ova? L'acqua contenuta nel bianco dell'ovo (*albumina*) e nel tuorlo (*rosso dell'ovo*) a poco a poco si evapora attraverso i pori del guscio, e il vuoto, che ne deriva, viene mano mano riempito dall'aria, che vi penetra per la stessa via portando seco i germi, in essa sospesi, che determinano la fermentazione putrida.

Per evitare l'introduzione di queste cause occorre d'impedire che l'uovo si asciughi e che vi penetri dentro l'aria. Un'altra volta vi ho suggerito di spalmare

le uova a questo scopo col bianco d'ovo sbattuto; e ora dietro recenti sperienze di buon successo viene indicata la glicerina.

Ecco la maniera di operare, consigliata dal Signor Deluca. Le uova da conservare devono essere perfettamente sane, fresche e raccolte nel pollajo ogni giorno; e, se molte le galline, anche più volte al giorno senza minimamente scuoterle per evitare il pericolo di rompere la pellicola sotto al guscio, che pure è un valido impedimento all'evaporazione. Le uova mano mano vengono con un pennello in ogni parte unte di glicerina; si devono collocare in cassette della capacità bastevole a contenere quelle che si raccolgono in una settimana, non peraltro oltre il numero di cento. Sul coperchio bucherato di ogni cassetta si noti la data, in cui si cominciò a porvi le ova, e si devono collocare in luogo mediocrementemente fresco, non però umido nè ventilato, nè esposto a facili sbalzi di temperatura.

La raccolta è bene incominciarla in marzo o in aprile per ultimarla sul finire di giugno, nel qual mese si dà principio alla consumazione o alla vendita delle prime raccolte per nuovamente riempire le cassette vuotate con uova, che le galline depongono in agosto ed in settembre.

La spesa della glicerina è minima, potendo con due tre soldi rendere conservabili ben cento uova.

Per riparare al gemito delle botti.

Si prenda della calce viva ridotta in finissima polvere, la si impasti con dell'olio d'oliva, e si continui a maneggiarla fino a ottenere un loto duro quanto più possibile. Lo si applica subito alla fessura che lagrима, sforzandolo con una stecca a entrare, e tosto cesserà di gemere.

È anche buono il formaggio tenero o solo o impastato con un po' di gesso di presa.

Il caffè come disinfettante e antiputrido.

Coll'idea di purificare l'aria nelle stanze, ove trovansi ammalati, si usa dai più a bruciare o dello zucchero, o del legno di ginepro, o delle bacche di ginepro, o delle buccie di mela, o a far evaporare dell'aceto sopra una pala di ferro rovente ecc., fumigazioni queste, che servono a coprire gli odori esistenti con un'odore nuovo e più marcato, e non mai a togliere e a rendere inocue le esalazioni morbose, ma anzi a contaminare maggiormente l'aria rinchiusa con nuove particelle, suscettibili ad alterarla. Per ottenere lo scopo desiderato, la miglior operazione è quella di rinnovare spesso l'aria col coprire l'ammalato per alcuni minuti e aprire porte e finestre per scacciar fuori l'aria stagnante e farla rimpiazzare dall'aria pura esterna. Ma siccome questa operazione non è sempre possibile o per la stagione troppo rigida o per la natura della malattia, così viene ora indicato un nuovo processo per liberare l'aria viziata nelle stanze, in cui giacciono gli ammalati. E questo consiste nel portare la paletta del focolajo bene riscaldata, ma non rovente, nella camera stendendovi sopra un pajo di cucchiaj di caffè abbrustolito e macinato.

Dalle esperienze fatte è oramai messo in sodo il fatto che i vapori del caffè tostato hanno la proprietà di decomporre, di alterare, di distruggere i gas puzzolenti; e quindi riescono un valevole mezzo deodorante e capace d'impedire fino a certi limiti la putrefazione. Della carne e dei pesci già in istato di incipiente putrefazione cospersi con della polvere di caffè abbrustolito perdettero subito l'odore fetente che tramandavano.

Questo suo potere disinfettante e antiputrido venne anche sperimentato per la conservazione delle sostanze animali. Conspargendo con polvere di caffè di recente abbrustolito del pesce e della carne si possono conservare nell'estate per due tre giorni senza che prendano cattivo odore e mostrino di passare allo stato di putrefazione.

Piante che crescono in Friuli

coltivate e selvatiche e che meritano di essere conosciute.

(Continuazione.)

181. Lupino, Canajoli (*Lupinus albus*. Lin)

In friulano: Luvìn, Favàte.

Viene seminato nei campi per ingrasso dei medesimi, sovesciandovi le piante in fioritura, o anche per raccogliervi il seme, che pure serve d'ingrasso, cotto e macerato che sia nell'acqua. Il seme così preparato è un concime molto usato per gli agrumi.

Il volgo mangia crudo questo seme dopo di averlo privato dalla sua amarezza col tenerlo più giorni di seguito in macerazione nell'acqua fredda, che ha cura di rinnovare giornalmente.

Era molto in uso in medicina la farina di questo seme come risolvente applicata esternamente, e per fare lavacri nella tigna e in altre malattie cutanee.

Dalla corteccia dei fusti, essendo filamentosa, con la macerazione si può ottenere un materiale buono a filarsi e a far carta.

182. Vite del Canadà, vite ederacea, vite di cinque foglie (*Ampelopsis hederacea* Mich. -- *Hedera quinquefolia* Lin.)

In friulano: *Vid di mur*.

Vive meglio nei luoghi ombrosi e freschi che negli asciutti ed esposti al sole. Pianta rampicante, ricercata per coprire muri, cupole, capanne ecc., salendo presto anche a grandi altezze. Le sue foglie in autunno, quando sono prossime a cadere, assumono un color rosso vivo e fanno un bellissimo effetto fra il verde delle altre piante.

183. Orzo dei muri, Orzo salvatico, Grano canino (*Hordeum murinum*)

In friulano: *Siale di Jeobe o salvadie, Uardi salvadi.*

Frequentissimo sotto ai muri, lungo le strade. Se mescolato al fieno, riesce incomodo alle bestie insinuandosi le sue spighe munite di reste scabre fra le gengive e sotto la lingua.

184. Marrubio bastardo (*Stachys germanica.*)

In friulano: *Jarbe di San Job.*

Tutta la pianta è ricoperta di bianca lanugine. Dalle sue spighe sortono fiori labbiati di color pavonazzo. Cresce nei luoghi incolti, fra le siepi, fra i sassi. I contadini l'apprestano in decotto agli animali come panacea per tutti i mali.

185. Querciòla, erba querciòla (*Teucrium Chamaedrys*)

In friulano: *Jarbe de' Madòne pe' fèrre.*

Trovasi nei luoghi sterili, fra i sassi, fra le rovine. Questa pianta dalle foglie dure, della forma di quelle di quercia, odore aromatico, con fiori ligulati color rosa, di sapore molto amaro, viene dal volgo adoperata in decotto contro le febbri intermittenti.

186. Avorniello, Maggio, Maggio ciòndolo, Maggio pendolino, falso èbano (*Cytisus Laburnum*)

In friulano: *Solèn, Solègn, Gialuzzar, Acazie zale.*

Trovasi nelle siepi e nei boschi che in maggio adorna co' suoi grappoli a fiori gialli. Il legno è duro, e viene ricercato per manichi di coltello, per far caviglie e altri lavori.

Con lo stesso nome viene designato il *Cytisus alpinus*, che cresce nei boschi montani.

187. Viperina (*Echium vulgare.*)

In friulano: *Giàttis celestis.*

Le venne a questa pianta il nome di *Viperina* per ricordare la forma dei semi la testa della vipera. E siccome dalla forma, dal colore, dalle macchie e da altri segni esterni appariscenti o sulle foglie o sui fiori o sulle radici ne deducevano gli antichi le virtù in al-

cune piante, così a questa dalla forma del seme la credevano buona contro gli effetti del morso della vipera.

La si trova nei luoghi incolti, aridi. Le api vi accorrono dentro le fauci dei suoi fiori celesti a succhiare l'umore zuccherino.

188. *Vinca pervinca*, *Pervinca*, Fior di morto (*Vinca major*.)

In friulano: *Viole di diàul*, *Viole di madracc*, *Voli di diàul*, *Voli di bò*.

Con gli stessi nomi viene chiamata la *Vinca minor*, con fiori più piccoli, e molto più bonoriva a fiorire.

Ambedue in primavera trovansi fiorite nelle siepi e nei boschi.

Che le si chiamino *fiori di morto* si capisce dacchè in alcuni paesi i contadini sogliono fare ghirlande ai loro bambini morti; ma *viole di diàul*, *voli di diàul* è poi un contrasenso il chiamare questi bellissimi fiori regolari dal splendido color di viola, che adornano le nostre siepi e in specialità quelli della *Vinca minore*, che sembrano da lontano viole fra l'erba.

Entrambe hanno virtù astringenti, vulnerarie, e il volgo le adopera in decotto nelle dissenterie, nelle emorragie, e le foglie per medicare piaghe e ferite.

189. Olivello, Olivella (*Hyppophaë Rhamnoides*. Lin)

In friulano *Ue di Cornile*.

Cespuglio, che cresce nelle ghiaie dei torrenti, che provengono dalle alpi, con fiori piccoli di color giallo-ruggine, seguiti da una bacca (*pòmule*), che matura in Settembre assumendo un colore ranciato. Queste bacche sono drastiche, cioè purgano fortemente irritando gli intestini. Vengono usate contro il verme solitario: ma bisogna essere molto cauti nell'uso per non incorrere in disgrazie.

190. Giglio rosso, giglio rosso di bosco, giglio selvatico, gigli procellani (*Lilium bulbiferum*.)

In friulano: *Rose di ton*, *Iarbe di ton*.

Sui monti, nei prati cespugliosi e ombreggiati. Nelle ascelle delle foglie porta delle gemme rotonde carnose, le quali si staccano e mettono radici nella terra ove cadono divenendo altrettante piante. Questa pianta meriterebbe un posto negli orti e nei giardini pel suo bel fiore giall'arancio.

191. Astro montano (*Buphtalmum salicifolium*. Lin.)

In friulano: *Astri montàn, Margaritis zalis*.

Comune nei prati, sui cigli dei campi, lungo le strade. L'infusione dei fiori viene raccomandata nelle paralisi. Dai fiori si può ricavare un color giallo per tingere.

192. Morgellina, Centonchio, Centovice (*Stellaria media*. Will. — *Alsine media*. Lin.)

In friulano: *Centuiss, Centù, Centuviell*.

Comune, e infesta agli orti. Si dà a mangiare ai giovani polli ed agli uccelletti.

193. Paperina (*Cerastium arvense*)

In friulano: *Centurss mattis*.

In primavera ne sono pieni alla lettera i campi vuoti di natura calcare, e viene raccolta per pastura degli animali.

Sotto questo nome è compreso anche il *Cerastium glomeratum*, quasi simile all'altro: differisce da quello per avere i petali o le foglioline bianche del fiore più brevi del calice, mentre l'*arvense* le ha più lunghe.

194. Astro dei prati, Matricaria selvatica (*Stenactis bellidiflora* A. Br. — *Doronicum bellidiastrum*.)

In friulano: *Mandriarie salvadie, Oregluzze matte*.

Comunissima lungo le strade, sui cigli dei campi nei luoghi erbosi. Falciaata con le altre erbe prima che metta il fiore gli animali la mangiano, ma una volta fiorita, la rifiutano, e riesce perciò infesta ai prati sui quali vegeta.

195. Tanaceto, Erba pennina, Erba da bacchi, Erba frangia (*Tanacetum vulgare*.)

In friulano: *Mente gree salvadie, Pid di gial cui florùz zai.*

Nelle siepi, nei luoghi freschi erbosi. Porta un mazzetto di fiori gialli a bottonecino. Ha odore aromatico e sapore amaro. Viene lodato contro i vermi, e le donne bevono il suo decotto nei disturbi isterici.

196. Assenzio delle siepi, Canapaccia, Erba bianca (*Artemisia vulgaris.*)

In friulano: *Altanìsie, Sinz di chiarande, Chianaipaz.*

Comune nelle siepi, sui margini dei campi, nei luoghi sassosi. Ha un'odore aromatico, sapore amaro, ed è tenuta in credito di febrifuga.

Dalla sua scorza filamentosa si può ricavare materia tessile, donde i suoi nomi volgari di *Canapaccia*, e di *Chianaipaz*.

197. Amorino, Reseda (*Reseda odorata*)

In friulano: *Amorin, risèt.*

Viene coltivato negli orti per l'odore gratissimo che spandono le sue pannocchiette fiorite.

198. Reseda volgare o selvatica, Erba gialla. (*Reseda lutea.*)

In friulano: *Amorin salvadi, Risèt salvadi.*

Trovasi nei luoghi arenosi asciutti e sui vecchi muri.

Molto somigliante a quella coltivata, ma senza odore. Somministra una bella tinta gialla per le lane, pel cotone, per la seta. ecc.

199. Albero di Giuda, Siliquastro (*Cercis Siliquastrum.*)

In friulano: *Arbul di Jude.*

Albero esotico, che prova bene nel nostro clima. In primavera si ricopre tutto di mazzetti di fiori rossi prima di vestirsi di foglie, e fa un bellissimo effetto nei giardini. Il suo legno venato di nero e di verde è buono ad essere lavorato prendendo buon pulimento.

200. Cicerbita, Grespignolo (*Sonchus oleraceus.*)

In friulano: *Latizùl.*

Vi sono due varietà, una è liscia e l'altra aspera. Comuni negli orti, nei luoghi incolti. I fiori si aprono allo spuntare dell'aurora, e si chiudono poco dopo il levar del sole. Si ritengono dolcificanti il sangue, e il volgo le associa ad altre erbe per purga di primavera, ossia per medicarsi senza risultati e senza bisogno.

201. Basilico (*Oxymum Basilicum*.)

In friulano: *Basili*.

Pianta comunemente coltivata negli orti pel grato odore delle sue foglie e delle sue cime fiorite, che ricorda un misto di cedro, di garofano e di cannella. Se ne coltivano due specie, una a foglie minute e una a foglie larghe (*Oxymum minimum* e *Oxymum magnum*)

Gode virtù vermifughe. Anzi in questi ultimi tempi venne il succo sperimentato contro il verme solitario con ottimi risultati. Alla dose di 50 grammi soprabbevendovi due ore dopo dai 30 ai 40 di olio di ricino si hanno effetti tenifughi assai più sicuri che con gli altri rimedi in uso. Contro i soliti vermi intestinali (*ascaridi*, *ossiuri*) si dà a dosi minori secondo l'età.

202. Melagrano (*Punica granatum*.)

In friulano: *Miluz incarnât*, *miluz ingranât*.

Questo albero o cespuglio, a seconda della forma in cui viene coltivato, riesce d'un effetto brillante nel tempo della fioritura, giuocando i suoi grandi fiori vermigli frammezzo al verde allegro delle lucide foglie. E di tale effetto riesce anche quello che cresce spontaneo in istato selvatico sulle erte boschive, e frequente sulle rupi del Carso.

Vi è una varietà coltivata a fiori doppi, e una nana che tiensi nei vasi, e anche una a fiori bianchi.

La corteccia della radice del Melagrano selvatica è lodata contro il verme solitario. La corteccia del frutto chiamata *Malicornio*, e i fiori chiamati *Balausti* vengono adoprati come rimedio astringente nelle diarree ostinate e nei corsi sanguigni.

Ancora Proverbî friulani.

- Finchè si ha ding in bochie
 No si sa ce' che tochie.
 Là che l'apparenze 'a l'è dutt, la finziòn, il pretèst, la
 slealtat 'a son mièz lèciz.
 No si po' nudrì e fa formadi.
 Cui che si distìre di plui che son lungs i linzù, si
 scuviàrz i pìs.
 Da spess il diàul l'insègne a fàllis, ma no a platàlis.
 Nè lènzi nè russà. (*impotenza a muoversi sia per ma-*
lattia o per qualche impedimento morale.)
 L'è un russamùrs (*è un' ozioso*)
 Agricoltor avar no 'l fù mai rich.
 La timpieste no pnarte mai chiaristie, ma pùar chel
 che 'i tochie.
 Quand che la nev 'a è sul mont pinèt, par dutt il mond
 'a l'è fred.
 Quand che la buère si muv, o un, o cinch, o siet o nuv.
 (*giorni.*)
 A San Valantin (*14 febbrajo*) si semène il plantin (*verze*
primaticcie).
 Cul timp e cul lavor, il moràr al deveute raso.
 Cui che l'è sàzi no 'l erod alla fam dei altris.
 Cui che ti visite nellis gnozis e no nell'infermitat, no
 l'è to amì par veretat.
 Nè al miedi per ogni mal, nè all'avocàt par ogni lit,
 e nanchie pò par ogni sèt al bocàl.
 Da spess la bochie
 A spude fur
 Come che al jùdiche
 E al sint il cur.
 Si lave la robe sporchie in chiase.
 No viarzi bochie se no ti tochie.
 No favelà se nò tu ses clamàt, e tu saràs stimàt.

L'è miei sbrissà di pid che no di lenghe.
 Se tu us sei hen viodùt, tenti sord e anchi mut.
 Nissun al devi di chel, che si pritiud che al sèi tasùt
 dai altris.
 A tigni i ding siaràz in bochie, 'a l'è simpri un bon
 consèi.
 Cui che al favèle al semène, e cui che al tas al racuèi.

Proverbî friulani relativi ai cavalli.

Cui che ha chiavài l'ha ospedài.
 I chiavài muèrin di vechiàe tes stàlis dei minchiòns.
 Lèile ben e lèssile che trai.
 Chiavàl curt e chiavale lungie.
 Il chiavàl di flanc alt, e la chiavale di flanc bass.
 Chiavàl gobit, chiavàl di resistenze.
 Chiavàl svuedòn, di trope spese e di pochie faziòn.
 A chiavàl cho no 'l parte sièle, vene no si crivèle.
 Tenti alla chiavale dal pissà strètt.
 Senze fai, nè donnis nè chiavài.
 Jùdimi land sù, tènmi land jù, e pàssimi te' stalle, e
 ti servirài di gale.
 Chiavàl dal pèl di mul di lung il fil de' schene, chiavàl
 di corse e di lene.
 A chiavàl che 'l cor no fas bisugn la scòrie.
 Il chiavàl restiv al ten il vizi fin che al viv.
 La vene de' sere 'a va tes giàmbis, e che de' mattine
 tal chiav.
 Par che il chiavàl si puarti ben, trope vene e poc fen.
 No badà mai a lagrimis di fèmine e a sudor di chiavai.
 Al chiavàl vene e strade.
 Balzàn di un, chiavàl di nissun;
 Balzàn di doi, chiòlu che tel doi;

Balzàn di trè, chiavàl di rè;
 Balzàn di quattri, chiavàl di matt.
 Bò lung e chiavàl eurt.
 Bò zòvin e chiavàl vècchio.
 Chiaval blanc e biele muir-dan simpri pinsir.
 Chiavàl che al va di trott al dure plui di chel che al
 va di galòp.
 Cuàrs di bô, cul di chiavàl, bochie di chian, simpri lontàn.
 Femine, vin e chiavàl, marcanzie di cal.
 Libris, fèminis, àrmis e chiavài no s' imprèstin mai.
 No si dà bon chiavàl che no 'l scapùzi.
 Cui che mangie te grèpie che al tiri la carette.
 Culle sonze e culle vene si rive fin a Viene.
 Il chiavàl no 'l piard timp co 'l mangie la vene.
 In affars di chiavai si po' fàlle anchie a so pari.
 L'è miei tignilu pe' brene che alzàlu pe' code.
 L'è miei un chiavàl fatt che un pujéri matt.
 Sèi chiavàl sèi mul, trè pass lontan dal cul.
 Une gabèle no dovente pujère cul metji la sièle.
 Aduèss dei chians e dei chiavài van lis mòschis.

al
n.

INGROSSO

DETTAGLIO

TIPOGRAFIA E CARTOLERIA SEITZ — GORIZIA

con unito

DEPOSITO

dell' i. r. priv. Cartiera di Podgora

DEPOSITO

di Libri scolastici e di Candele di cera.

Assortimento

di **Carte da lettere** in cassette di tutta novità di
fabbriche nazionali ed estere; le stesse con fiori
e disegni svariatiissimi

Libri di commercio d'ogni sorte.

Libri di preghiera in legature comuni e fine.

Viglietti di visita, di recapito, d'augurio a grande
scelta e tutti gli altri articoli inerenti alla Cartoleria.

Deposito Stampe

per le autorità ecclesiastiche, per gl' ii. rr. uffici e
per le podestarie ecc. ecc. ecc.

La Tipografia

assume qualsiasi lavoro garantendo nitidezza nell'ese-
cuzione e modicità di prezzi.

NB. Rivenditori godono vantaggi speciali.

si andava a privarsi di un mezzo da poter avere pronta alla mano una risorsa da far fronte pel momento a qualche impreveduta disastrosa congiuntura, che vi capitasse addosso. L'idea di questa eventualità mandò pel momento a vuoto questo ripiego, il quale tornò poi a galla nel *club* come affare da discutersi. Fu poi portata una seconda proposta, esaurientemente svolta dal sig. Guglielmo Cav. Ritter, consistente nel contrarre un mutuo di 200.000 fiorini ammortizzabile in 30 anni da per sè con gli interessi, che verrebbero corrisposti, e portante in fine un residuo capitale in cassa della provincia di circa 14 mila fiorini. Vi si aggiunse in fine un terzo progetto, quello fondato nelle attuali proprie risorse della Provincia, ajutate da una ragionata e ben calcolata economia.

Per quest'ultimo nella seconda seduta del *club* pareva propendere la bilancia, ma furono tutti d'accordo di non precipitare la decisione, di sospenderla per un'altra sessione, essendo che prossima era la chiusura di questa, e intanto di raccogliere dati, di fare studi e di contribuire per ora ad alleggerire il *Budget* con possibili e saggie misure di economia conforme a questo terzo progetto.

Nel frattempo il comitato delle petizioni teneva le sue penosissime sedute riguardanti le domande infinite per sussidi a strade, a studenti, a corporazioni ecc.

Questo comitato è composto di *quattro* deputati della montagna e di *tre* della pianura.

L'affare, che cagionò delle gravi discrepanze in seno al comitato, fu la dispensa dei sussidi per strade. A poco a poco, di anno in anno si è venuti deragliando dalle guide stabilite, dai principj in precedenza posti coi deliberati dietali, di *potere*, cioè, *sotto date condizioni*

